

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIII N. 12

www.francolofrano.it - email: francofrano@alice.it - cell.3497598683

DICEMBRE 2021

Distribuzione Gratuita

TRE COMUNI VERSO IL VOTO DI PRIMAVERA E TRA QUESTI TREBISACCE

Trebisacce, 09/12/2021 - Sono circa mille i comuni italiani nei quali gli elettori saranno chiamati alle urne nella prossima primavera e, tra questi, oltre a tante città e capoluoghi, ci sono tre Comuni dell'Alto Jonio Calabrese: Castoregio, Plataci e Trebisacce. Mentre i due piccoli comuni arberëshe andranno alle urne per la scadenza naturale dei 5 anni di mandato, Trebisacce, come è noto, andrà alle urne per l'interruzione forzata della consiliatura e dopo circa un anno di commissariamento. Al momento non è stata resa nota la



data della chiamata alle urne (nel 2017 si votò l'11 giugno), anche perché il Ministero dell'Interno, prima di fissare la data, dovrà tener conto dell'andamento della pandemia, ma si presume che l'appuntamento elettorale venga fissato nei mesi di maggio-giugno in concomitanza con alcuni Referendum la cui ammissibilità è tuttora in itinere. Ovviamente il voto amministrativo e quindi la campagna elettorale è un appuntamento importate per la vita di tutti i Comuni, siano essi piccoli come Castoregio e Plataci, siano essi più grandi come Trebisacce e così in tutti e tre i Comuni, anche se non se ne parla apertamente, sono già iniziate le manovre di avvicinamento al voto. Ma è chiaro che in tutti e tre questi Comuni la corsa alle candidature da parte dei futuri candidati-sindaci scatterà non appena sarà stato messo alle spalle il periodo delle festività. Ovviamente nei tre suddetti comuni del Comprensorio la situazione politica è ben diversa: nessuna novità di rilievo, infatti, a Castore-

gio ed a Plataci dove i due Sindaci in carica Alessandro Adduci e Francesco Tursi sono entrambi candidabili e probabili candidati. Per la cronaca il sindaco di Castoregio Alessandro Adduci è stato eletto primo cittadino alla guida della Lista "Insieme per lo sviluppo" nel 2017 a seguito delle elezioni anticipate svoltesi a causa della prematura scomparsa del compianto dr. Tonino Santagada avvenuta nell'ottobre 2016. Alessandro Adduci, che è stato a lungo il suo vice-sindaco, in realtà è in carica da soli 5 anni. Ben diversa la situazione del Sindaco di Plataci, l'Avv. Francesco Tursi che è primo cittadino del comune plateacese dal 2007 e quindi da ben 15 anni a cui, comunque, la legge elettorale che riguarda i piccoli comuni consente un ulteriore mandato. Ben diversa la situazione di Trebisacce dove gli elettori sono chiamati alle urne anticipatamente a causa, come è ampiamente noto, della grave vicenda giudiziaria, tutt'altro che conclusa, che ha portato al dimissionamento del Sindaco e dell'intero Consiglio Comunale e che certa-

GLI ELETTI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Trebisacce, 19/12/2021 - "Provincia Democratica" è lista più votata, "Cosenza Azzurra" è la seconda, in generale un sostanziale equilibrio tra centrosinistra e centrodestra. E'



questo l'esito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Cosenza, elezioni di secondo grado, riservate a sindaci e consiglieri comunali del territorio. In lizza c'erano cinque liste con 72 candidati al Consiglio provinciale: due

mente finirà per avere un forte impatto anche sulla prossima consultazione amministrativa. In vista della quale, a sentire le voci che si rincorrono, l'assenza dell'ex Sindaco Franco Mundo tra i possibili candidati (non sarebbe candidabile per aver condotto già due consiliature e a prescindere dalla vicenda giudiziaria) ha sdoganato l'aspirazione di una pletera di candidati (almeno sei o sette, sia sui due fronti politici che nella società civile) i quali, pensando di avere le competenze e gli attributi adatti e supponendo che questo sia il momento giusto per l'assenza di un competitor agguerrito come l'ex sindaco Mundo, studiano per diventare sindaci sottovalutando, forse, le asperità di dover amministrare un Comune complesso e complicato come Trebisacce che, oltre tutto, uscirà fisiologicamente con le ossa rotte, (non certo per colpa della struttura commissariale!), da circa un anno di commissariamento. Finora delle varie cordate in via di allestimento su vari fronti e a prescindere dalle collocazioni politiche, si è parlato sommessamente e nel ristretto perimetro degli amici fidati, ma è chiaro che alla fine il successo, considerata la crisi e l'inesistente "appeal" di tutti i partiti politici, arriderà a chi, a prescindere dall'esperienza politica maturata finora, verrà giudicato più convincente e affidabile e soprattutto a chi, dotato di una spiccata personalità, avrà saputo fare sintesi, prima nel proprio campo, e successivamente nella società civile. La qual cosa non è per niente scontata!

Pino La Rocca

GLI ELETTI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

(continua dalla prima pagina)

per il centrosinistra, "Provincia democratica" e "Insieme per la Provincia", due anche le liste per il centrodestra, "Cosenza Azzurra", che ricomprendeva candidati di Forza Italia e Udc, "Ad Maiora", frutto di un'intesa tra Lega e Fratelli d'Italia, e infine "Italia del Meridione", che, seppure in autonomia, gravita nell'orbita del centrodestra. Alla fine, "Provincia Democratica" è risultata la lista più votata con 26.706 voti ponderati e 5 seggi), seguita da "Cosenza Azzurra" (23.493 voti ponderati e 5 seggi), Insieme per la Provincia" (17.618, tre seggi), "Ad Maiora" 10.105 due seggi), e Idm (9.002, un seggio). I consiglieri provinciali eletti sono: per "Provincia Democratica" Ferdinando Nociti (il più votato con 6.095 voti ponderati), Aldo Zagarese, Guovanni Passopasso, Ermanno Cennamo, Fernando De Donato, per "Insieme per la Provincia" Alessandro Porco, Salvatore Tavernise, Mimmo Frammartino, per "Cosenza Azzurra" Pina Sturino (4.813 voti ponderati, la seconda più votata), Carlo Lo Prete, Eugenio Aceto, Adelina Olivo, Gabriella Luciani, per "Ad Maiora" Salvatore Palumbo e Lamensa Giancarlo, infine per IdM Giovanni Tenuta.

Fonti: Corriere della Calabria

EMERGENZA COVID: MOLTA CAUTELA, MA NIENTE PANICO

Trebisacce, 16/12/2021 - Emergenza Covid: il momento, caratterizzato dalla nuova variante Omicron è cruciale ed i contagi nella regione Calabria (+372 e 1 decesso quelli di mercoledì 15 dicembre) sono in aumento, ma niente panico e niente allarmismi ingiustificati, come quelli che circolano in questo periodo a Trebisacce a causa della confusione e anche delle mancate comunicazioni da parte del Comune che ha smesso ormai da mesi di tenere aggiornati i cittadini sull'andamento dei contagi. E' comunque essenziale, secondo gli esperti, non abbassare la guardia e perseverare nell'osservanza di tutte le cautele suggerite come prevenzione del contagio. A Trebisacce succede infatti che molti genitori, per un eccesso di zelo e forse preoccupati dalle notizie provenienti da Villapiana dove sono state chiuse le scuole fino a Natale a causa dell'aumento del contagio nelle scuole, non mandano i figli a scuola per un eccesso di prudenza che i numeri relativi ai contagi accertati tramite tamponi molecolari e resi noti dalla Direzione Sanitaria dell'Usca (unità speciale di continuità assistenziale) con sede a Cassano Jonio e a cui fanno riferimento i comuni dell'Alto Jonio tenderebbero a smentire. Doverosa e legittima quindi la decisione assunta dal Sindaco di Villapiana Avv. Paolo Montalti di chiudere le scuole fino al 23 dicembre in concomitanza con l'inizio delle vacanze natalizie perché a Villapiana il numero dei contagi, tra quelli accertati con tampone molecolare e quelli accertati con tampone antigenico è salito oltre i 50 casi tra cui, sempre secondo i dati forniti dall'Usca, ci sarebbero 3 alunni, un paio di docenti e una componente del personale Ata. Molto più limitati, invece, i contagi accertati a Trebisacce dove, a fronte di una popolazione quasi doppia rispetto a Villapiana, i casi accertati tramite tampone molecolare sarebbero 15, più 2 casi rilevati attraverso tampone antigenico che attendono la verifica del tampone molecolare. Dunque situazione sotto controllo, fanno sapere le autorità sanitarie della zona, semmai maggiore attenzione e maggiore rispetto delle precauzioni anti-Covid.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Giovanni Pirillo, Mario Vuodi, Franco Maurella, Andrea Bignardi, Francesca Chinnici, Milena Angelillo, Andrea Mazzotta, Gaetano Vincenzi.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del XIII canto di *Pier delle Vigne dell'Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo. Questa volta i protagonisti sono i *suicidi*. Alla fine, però, troviamo anche la categoria umana degli *scialacquatori*

Il XIII canto-capitolo ovvero il *canto di Pier delle Vigne*, vittima di un'ingiustizia e di una congiura da *macchina del fango*. Siamo sempre nel regno della Malizia, nel settimo cerchio e nel secondo girone. I *suicidi* (violenti contro se stessi, nella persona): sono trasformati in piante, in pruni e, siccome si tolsero da sé il proprio corpo, non potranno più riaverlo. Ci sono anche gli *scialacquatori* (violenti nelle cose): sono inseguiti, straziati e fatti a pezzi da fameliche cagne nere, loro che in vita dilapidarono e scialacquarono i loro beni.

Il tredicesimo canto-capitolo si apre con Nesso che se n'è appena andato via e i due Poeti che si immettono per un orribile bosco, una terrificante e quasi inaccessibile selva, senza alcun sentiero da poter seguire: *Non era ancor di là Nesso arrivato, quando noi ci mettemmo per un bosco che da nessun sentiero era segnato*. La descrizione del terrorizzante paesaggio che i due si trovano davanti è anch'essa da film di *horror* o da romanzo *noir* che ti resta scolpita nella mente e negli occhi. E Dante fa di tutto per rendere realistica la scena e visibili i personaggi e l'ambiente che li circonda; è come se dicesse: *vorrei che tu, lettore, li vedessi come li ho visti io!* Perché lui ci ha già detto che tutto quello che racconta l'ha realmente visto con i suoi occhi (*o mente che scrivesti ciò ch'io vidi*, canto II dell'*Inferno*). E, dunque, ecco cosa ci fa vedere Dante con le parole (e sono parole che vanno lette con *climax ascendente*): *Non fronda verde, ma di color fosco; non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti; non pomi v'eran, ma stecchi con toscio: non han sì aspri sterpi né sì folti quelle fiere selvagge che in odio hanno tra Cecina e Corneto i luoghi colti. Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno, che cacciar delle Strofade i Troiani con tristo annunzio di futuro danno. Ali hanno late, e colli e visi umani, piè con artigli, e pennuto il gran ventre; fanno lamenti in su li alberi strani*.

Siamo nel secondo girone del settimo cerchio è il paesaggio è davvero *strano*, da incubo, terribilmente, desolante e impressionante: la vegetazione non ha rami verdi ma solo oscuri, contorti, intrecciati, nodosi, privi di alcun frutto ma solo muniti di spine velenose. Gli animali selvatici che tra Cecina e Corneto, ovvero tra la Maremma toscana e quella romana, evitano i luoghi coltivati, non hanno come dimora, come tana un luogo pieno di sterpi e una vegetazione come quella. Però, qui fanno i loro nidi le ripugnanti e sudice Arpie, le mitologiche figlie di Elettra e di Taumante, con volto di donna e corpo di uccello rapace, che furono costrette dai figli di Borea a rifugiarsi e nascondersi nelle isole

Strofadi, nel Mar Jonio. Secondo la leggenda e secondo Virgilio, pare che le Arpie sporcarono con il loro sterco le mense di Enea e dei suoi compagni che erano giunti nelle Strofadi; non solo ma una di esse, Celeno, profetizzò ai Troiani un futuro di disgrazie, dolore e soprattutto di fame. Le Arpie hanno ali larghe, collo e volto umani, di donne; le zampe muniti di artigli e il ventre grande e ben ricoperto di penne; quando sono sugli alberi, emettono insoliti e terrificanti lamenti.



Virgilio dice a Dante che si trova nel *secondo girone* e che ci resterà ancora fino a quando non si giungerà nell'*orribil sabbione*, cioè nel terzo girone, dove sono puniti i *violenti contro Dio* e, pertanto, stai ben attento, rifletti bene perché ti succederà di vedere cose che se io te le dicessi, tu non ci crederesti, perché ti sembrerebbero incredibili (*cose che torrien fede al mio sermone*, cioè al mio discorso, alle mie parole). Dante ci fa sapere che sente da ogni parte uscire dei lamenti senza vedere, però, chi si lamentasse, tanto che, smarrito e turbato, si ferma e pensa: *Cred'io ch'ei credette ch'io credesse che tante voci uscisser tra quei bronchi da gente che per noi si nascondesse*, e cioè (con un bel gioco di parole, con un bel gioco di retorica) Dante dice: *credo che Virgilio abbia creduto che io credessi che suoni e lamenti uscissero tra quegli sterpi da anime che a noi fossero invisibili e, quindi, nascoste*. Perciò il *maestro* gli dice: *Se tu tronchi qualche fraschetta d'una d'este piante, li pensier c'hai si faran tutti monchi*: se spezzi uno dei ramoscelli di una di queste piante, i dubbi che hai saranno troncati anch'essi, cioè verranno meno. Dante è ansioso e



timoroso, ma a prevalere è sempre la sua grande curiosità e così allunga la mano e strappa (colsi) un ramoscello da un grande pruno e dal suo fusto esce subito un grido di dolore (e 'l tronco suo gridò): *Perché mi schiante? Perché mi spezzi? E dopo che, dalla ferita, era uscito sangue scuro (sangue bruno) che macchiava il ramo, riprese a dire: Perché mi scerpi? non hai tu spirito di pietà alcuno? Uomini fummo, e or siam fatti sterpi: ben dovr'ebber la tua man più pia, se state fossimo anime di serpi: Perché mi laceri? non hai nessun sentimento di pietà, di umanità? Noi siamo stati uomini e ora siamo diventati piante: la tua mano dovrebbe essere pietosa persino se fossimo state anime di (animali ripugnanti come i) serpenti (e, dunque, a maggior ragione per il fatto che siamo anime di uomini...).*

A parlare in maniera così risentita è un essere umano, Pier delle Vigne (o della Vigna), di Capua e di famiglia alquanto disagiata; cancelliere e consigliere di Federico II di Svevia per quasi vent'anni, nonché giurista, esperto in lingua latina e rimatore in volgare. Il suo potere presso la Corte fu enorme soprattutto dal 1246, quando fu nominato protonotaro e logoteta, cioè segretario e portavoce imperiale. Calunniato dagli invidiosi della Corte, uniti in una sorte di congiura per eliminarlo dalla scena politica, fu fatto accecare e imprigionare dall'imperatore e, lui, che si riteneva innocente e ingiustamente accusato e offeso nell'onore pensò (secondo una leggenda) di mettere fine al disonore che cadeva sulla sua persona uccidendosi in carcere correndo verso il muro della prigione che aveva di fronte a lui, fatto di robuste pietre, e facendo sbattere violentemente la testa.

Pier delle Vigne cerca di colpire Dante nel suo sentimento di pietà e di umanità e il Poeta sa che di questo sentimento è ricco, anzi ricchissimo; la sua è stata soltanto curiosità e non cattiveria: non poteva immaginare il fatto assolutamente insolito e inedito dell'anima di un uomo trasformata in una pianta; non poteva immaginare che a lui si ripresentasse, come ad Enea, il caso dell'anima di Polidoro (figlio di Priamo, re di Troia) conficcata dentro una pianta e da cui

l'eroe troiano strappa un rametto. Ma il caso è ben diverso, anche se molto citato dai commentatori.

Dunque, per *contrappasso*, i suicidi hanno la loro anima imprigionata in un arbusto, in una pianta spinosa, loro che, sulla Terra, non seppero tenere ben stretto il bene più prezioso, la vita (e, quindi, il loro corpo) offendendo anche Dio che l'ha data. La pena inflitta è terribile e dolorosissima; la *legge del contrappasso* è applicata *per contrasto*: come in vita si separarono violentemente dal loro corpo, adesso la loro condizione umana (viene sempre da dire...) è quella di anime condannate in eterno a stare conficcate in una pianta anche molto brutta nell'aspetto e anche dopo il Giudizio universale (come il protagonista spiegherà, alla fine, ai due Poeti), per cui i suicidi non potranno riavere il loro corpo poichè *non è giusto aver ciò ch'om si toglie*: i corpi saranno da loro trascinati nella *mesta selva* e resteranno appesi, in eterno, al pruno che imprigiona le loro anime (*ciascuna al prun de l'ombra sua molesta*, in quanto ostile al corpo dal quale decise di separarsi, come il protagonista spiega, richiesto da Virgilio-Dante). Dalla natura umana, dalla quale si vollero separare, sono passati per sempre alla natura vegetale. Inoltre, i *suicidi* sono molestati e infastiditi dalle terrificanti Arpie e anche dalle anime degli *scialacquatori* che, braccate da orribili cagne nere, corrono all'impazzata travolgendo i rami delle anime-sterpi, delle anime-piante.

Dante prosegue la sua narrazione con una delle sue azzeccate similitudini: *Come d'un stizzo verde ch'arso sia dall'un de' capi, che dall'altro geme e cigola per vento che va via, sì dalla scheggia rotta usciva insieme parole e sangue; ond'io lasciai la cima cadere, e stetti come l'uom che teme*: Come accade che un ramo verde che da una parte arde e dall'altra emette la linfa, perché deve eliminare l'umidità che contiene e, quindi, cigola, rumoreggia, sibila, così, allo stesso modo, dal punto in cui il rametto è stato strappato, uscivano parole e sangue, cioè si sentiva gemere qualcuno, per la qual cosa io ho lasciato subito cadere il ramoscello e sono rimasto (fermo e impietrito...) come colui che ha paura. E, in verità, non accade tutti i giorni una scena come quella che vede lo sbigottito Dante e, alle parole risentite dell'anima dolente, replica subito Virgilio perché Dante è ancora lì allibito e come pietrificato, non riesce a credere ai suoi poveri occhi e non riesce neppure a chiedere scusa all'interlocutore per il suo gesto non dettato da cattiva intenzione, non diretto a fargli del male: *S'elli avesse potuto creder prima anima lesa, ciò c'ha veduto pur con la mia rima, non avrebbe in te la man distesa; ma la cosa incredibile mi fece indurlo ad ovra ch'a me stesso pesa. Ma dilli chi tu fosti, sì che 'n vece d'alcun'ammenda, tua fama rinfreschi nel mondo su dove tornar li lece*: o anima offesa, se Dante (s'elli) avesse creduto subito a quello che ha visto già solo attraverso i miei versi, il mio poema (dove si parla di Polidoro), invece (sottinteso) di volere una prova concreta, non avrebbe certo allungata la mano e strappato un tuo ramoscello; ma il fatto era così incredibile tanto da indurlo (mio malgrado...) ad un atto, a un gesto che anche a me

pesa e rincesce molto. Comunque, tu digli (a Dante) chi sei stato nella vita terrena, di modo che, come risarcimento per l'offesa che ti ha arrecato, egli possa rinverdire, rinnovare la tua fama presso gli uomini di quel mondo dove gli è consentito di ritornare in quanto è vivo.

Le parole di Virgilio (adeguate a un personaggio così bravo nell'uso della parola scritta e parlata e non prive di quella *captatio benevolentiae*, che pure altre volte utilizzerà per ingraziarsi i peccatori e spingerli a confessarsi e a vuotare il sacco) sembrano aver fatto centro e Pier delle Vigne appare subito ben disposto a perdonare l'errore di Dante, commesso in buona fede e non in malafede: Dante rappresenta per lui un'occasione imperdibile perché, ritornando nel mondo dei vivi, potrà ristabilire la verità, riabilitarlo e rendergli finalmente giustizia per il torto subito e la calunnia infame che lo ha presentato agli occhi del suo imperatore e del mondo come un vile traditore e poi condotto alla tragedia della prigionia e, infine, alla scelta (forzata...) e alla decisione terribile di togliersi la vita come gesto di ribellione, di rivolta contro un'ingiusta offesa e calunnia ad opera di uomini malvagi e invidiosi della sua posizione presso la Corte dello *Stupor Mundi* che, comunque, alle basse calunnie di altri uomini del suo *entourage* pare avesse creduto. E, dunque, questo il triste racconto dell'anima-pianta di Pier delle Vigne nel quale, probabilmente, Dante si immedesima e come lui si sente vittima dell'invidia dei suoi concittadini, di un'ingiustizia e di una montatura da *macchina del fango* (come diciamo oggi) diretta a gettare discredito sulla sua persona per demolirla: *Si col dolce dir m'adeschi, ch'ì non posso tacere; e voi non gravi perch'io un poco a ragionar m'inveschi. Io son colui che tenni ambo le chiavi del cor di Federigo, e che le volsi, serrando e disserrando, sì soavi, che dal secreto suo quasi ogn'uom tolsi: fede portai al glorioso officio, tanto ch'ì ne perde' li sonni e' polsi. La meretrice che mai dall'ospizio di Cesare non torse li occhi putti, morte comune, delle corti vizio, infiammò contra me li animi tutti; e li 'nfiammati infiammar sì Augusto, che' lieti onor tornaro in tristi lutti. L'animo mio, per disdegnoso gusto, credendo col morir fuggir disdegno, ingiusto fece me contra me giusto. Per le nove radici d'esto legno vi giuro che già mai non ruppi fede al mio signor, che fu d'onor sì degno. E se di voi alcun nel mondo riede, conforti la memoria mia, che giace ancor del colpo che 'nvidia le diede.*

Dice Pier delle Vigne: Siccome mi alletti con parole così cortesi, io non posso starmene zitto; e quindi non vi dispiaccia se mi metto a parlare un po' con voi. Io sono (Pier delle

Vigne) colui che (parla per metafore) teneva entrambe le chiavi del cuore di Federico che diceva sì oppure no, concedeva o rifiutava a seconda del mio consiglio; e tanta era la mia capacità di persuasione, che io aprivo e chiudevo così soavemente, dolcemente queste chiavi che decidevano se volere o non volere, decidere o non decidere su qualunque cosa... Era tanta la fiducia che egli aveva in me che nessun altro poteva essere nella mia posizione di un rapporto così privilegiato, ma io sono stato fedelissimo nello svolgere il mio incarico così prestigioso, onorevole e glorioso (quasi riflesso della gloria imperiale dalla quale proveniva), tanto



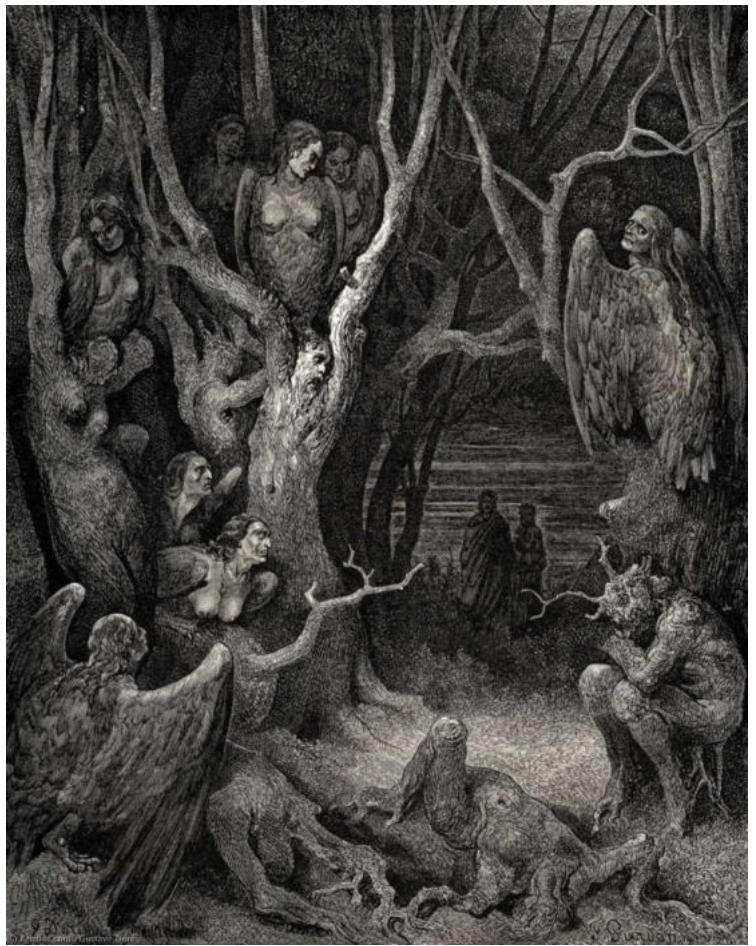
da perdere il sonno e la salute, la tranquillità e la vita stessa (perché l'uomo avvertiva il grande peso di tanto incarico e di tanta fiducia). Ma accadde che quella grande prostituta che è l'invidia (dei mediocri e dei malvagi, verrebbe da aggiungere...), l'invidia che è un terribile male così diffuso tra gli esseri umani e vizio di tutte le Corti, tanto che mai ha distolto il suo sguardo insinuante e disonesto dalla sede del potere imperiale... ebbene l'invidia accese gli animi di tutti i cortigiani che, essendo accesi nel loro basso sentimento, furono così capaci di insinuare dubbi e sospetti nell'imperatore da accendere pure lui e convincerlo del mio (presunto...) tradimento.

La calunnia ben costruita riesce ad *infiammare*, accendere gli animi. Scriverà, più di quattro secoli dopo, l'illuminista Voltaire che *la calunnia è come la brace che, non potendo bruciare il legno verde, lo annerisce*, cioè gli lascia una brutta macchia nera. La *montatura* e la *macchina del fango*, direbbe oggi Pier delle Vigne, funzionarono così bene che gli onori che rendevano lieta la mia vita, si trasformarono in disgrazie e in dolori (perché venne esonerato da ogni incarico, incarcerato e poi abbacinato) e, perciò, nel mio animo così amareggiato, maturò la scelta, la decisione sofferta di porre fine alla mia esistenza: ero così indignato da credere e concludere che solo morendo avrei potuto evitare l'indignazione, lo sdegno e il biasimo dell'imperatore e di quanti erano convinti del mio presunto tradimento e quindi della mia presunta ingratitudine nei confronti di Federico... Così decisi di compiere un atto (il suicidio) che fece di me, uomo giusto, un uomo ingiusto (compiendo un atto contro natura e contro Dio). Proprio per tutto quello che vi ho raccontato, vi giuro (ed è giuramento solenne), per le recenti radici di questa pianta in cui sono imprigionato (perché è morto da non molto tempo, nel 1294), che non ho mai tradito il mio imperatore, che fu così degno di essere onorato (e mostra di non provare alcun rancore nei confronti di Federico, ma semmai soltanto verso gli invidiosi cortigiani che lo hanno fomentato e saputo insospettire).

E se uno di voi ritorna nel mondo, lo prego di riabilitarmi, di rinverdire la memoria che la gente (*l'opinione pubblica*, diremmo oggi, e poi quella dei posteri) ha di me, che è stata demolita e infangata dal colpo infertole dall'invidia...

Pier delle Vigne ha finito il suo amaro, commovente e conturbante racconto della sua vita giunta all'apice della potenza e poi distrutta dalla *macchina del fango* messa in moto dall'invidia di cortigiani che seppero convincere Federico della sua presunta infedeltà e della sua ingratitude. Così, decide di trovare uno sbocco all'ingiusto disonore e al pubblico disprezzo (*la gogna mediatica*, diremmo oggi) nel suicidio come rivolta morale e come gesto di protesta che dovrebbe riscattare dalle terribili accuse. Il suicidio non è certo un esito felice per qualsiasi esistenza, aldilà del credere o meno che la vita ci è stata da Dio e che spetta a Lui togliercela. Il suicidio può essere considerato come un gesto di *debolezza*, di *umiltà* o di *forza*. Decide di togliersi la vita colui che essendo molto debole di fronte alla realtà e a certi particolari eventi, non se la sente di affrontarli, non ce la fa, prova un sentimento d'impotenza tale che non potrà che soccombere. Si può decidere di togliersi la vita per un sentimento di *umiltà* di fronte a tutto quello che accade su questo mondo e non ci piace, come non ci piace la nostra esistenza e, allora, abbiamo il caso di Cesare Pavese che non decide di porre fine alla sua vita per debolezza quanto per *umiltà*: *ci vuole umiltà, non orgoglio. Tutto questo fa schifo*, ecc. Un'*umiltà* che è il frutto di un ragionamento, di tutta una visione (negativa) della vita e la presa d'atto del suo *nonsense*. E, poi, c'è il suicidio come atto di coraggio, di rivolta morale, di ribellione, di sfida, di protesta, di rifiuto sdegnoso nei confronti di ingiuste accuse infamanti, insomma il suicidio come gesto di *forza*, forza spirituale e morale, il suicidio come forte sentimento di libertà e di liberazione. Si pensi al gesto coraggioso del foscoliano Jacopo Ortis o a quello del pagano Catone l'Uticense (oppositore di Cesare messo da Dante a custode del secondo Regno!) che preferisce la morte alla perdita della libertà politica (e, dunque, simboleggia la libertà in senso assoluto e, quindi, la libertà interiore, spirituale, la libertà dal peccato e *figura* di Cristo, secondo Auerbach). Nel canto I del *Purgatorio*, a giustificazione morale del suo suicidio, Dante (che si riconosce, identifica in lui) scrive: *Libertà va cercando ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta*. E gesto coraggioso e di protesta morale è quello di Pier delle Vigne, che Dante condanna e assolve nello stesso tempo, ristabilendo la verità sul suo pietoso caso frutto del complotto di malvagi senza scrupoli. Ma se gli uomini e la Storia commettono impunemente le loro violenze e le loro ingiustizie sui popoli e sulle umane esistenze, la Letteratura si assume il compito di ristabilire la verità, di riportare le cose nei loro giusti termini e, quindi, di rendere giustizia alle vittime.

Finito il triste racconto di Pier delle Vigne, l'empatico e umanissimo Dante è talmente preso da *pietas* e da *pathos*, da grande angoscia e commozione, che non riesce a dire una parola e prega Virgilio di chiedergli quello che lui pen-



sa possa soddisfare la sua curiosità, come accade altre volte durante il *viaggio*. Virgilio gli chiede il destino dei suicidi da quando vanno all'Inferno fino a quando ci sarà il Giudizio Universale ma, finito il colloquio, sono sorpresi da un forte rumore e da una sorta di fuggi-fuggi, di inseguimento come quando si dà la caccia a un cinghiale e si sentono rumori di ogni genere. Ad essere braccati, però, non sono i cinghiali. All'improvviso, appaiono, sul lato sinistro della orribile e incredibile scena infernale, due anime nude e piene di graffi (la *nudità* indica ancora una volta la povertà morale e spirituale e l'impossibilità dei dannati di farla franca, di evitare le sofferenze imposte dalla pena loro inflitta). Le due anime (veramente sembrano corpi, uomini in carne ed ossa...), inseguite da cagne nere e affamate, corrono velocissime, tanto da spezzare e travolgere ogni ramo che capita nella loro corsa. Gli eternamente inseguiti e sbranati da terrificanti cagne nere sono due *scialacquatori*. Uno è il senese Lano o Arcolano di Squarcia Maconi, ricchissimo ma gran dissipatore, in breve tempo, del suo patrimonio; si dice che fu ucciso nella battaglia del Pieve del Toppo (1287) contro gli Aretini ma, secondo Boccaccio, pare che andò incontro ai nemici per cercarvi la morte. L'altro è Jacopo, ovvero Giacomo da Sant'Andrea di Codiverno (Padova), figlio di Oderico di Monselice: al servizio di Federico II, fu fatto uccidere da Ezzelino da Romano nel 1239. Anch'egli molto ricco, pare che, per stravaganza, un giorno fece bruciare una sua villa per poter vedere un grande falò...

E, così, l'anima che nella corsa è più vicina a i due Poeti, cioè Lano, grida augurandosi di morire anche spiritualmen-

te per non soffrire più (la *morte seconda*, che ritorna spesso nell'*Inferno*): *Or accorri, accorri, morte!* E Jacopo, che sembra non essere tanto veloce nella fuga, nel correre, grida a sua volta: *Lano, sì non furo accorte le gambe tue a le giostre dal Toppo!* Lo prende in giro, fa ironia: *mio caro, le tue gambe non sono state così veloci durante la battaglia di Pieve del Toppo!* Sottinteso: se lo fossero state, non saresti morto e ora qui a dartela a gambe!... Non c'è neppure solidarietà tra i dannati nello scontare la pena e, siccome i loro difetti da vivi continuano, si confermano anche nell'Ol-tretomba, vediamo Jacopo che ironizza fino al sarcasmo più grottesco sulle gambe di Lano...



Jacopo, però, mostra di perdere le forze, il respiro (*e poi che forse li fallia la lena*), e tenta il tutto per tutto per evitare l'aggressione delle terribili cagne nere: cerca di nascondersi e di mimetizzarsi in un'anima-pianta, un'anima-cespuglio, come ad essere un tutt'uno con essa (*di sé e d'un cespuglio fece un groppo*). Dietro le due sventurate anime ci sono tante cagne nere, affamate e veloci come veltri scatenati (*nere cagne, bramose e correnti come veltri ch'uscisser di catena*), che riempiono spaventosamente e rumorosamente la selva. Le cagne mostruose scoprono l'anima incespugliata di Jacopo e la sbranano, dilacerano, la fanno a pezzi straziandola e portandosi via le membra doloranti e ridotte a pezzetti: *In quel che s'appiattò miser li denti, e quel dilaceraro a brano a brano; poi sen portar quelle membra dolenti*. Ma le cagne hanno anche dato morsi ai rami, hanno strapazzato alquanto l'anima-arbusto, l'anima-pruno dove Jacopo si è riparata per evitare l'assalto delle cagne. Dante è evidentemente spaventato da quella scena di caccia infernale e Virgilio, infatti, lo prende per mano come fa ogni volta che deve rassicurarlo. Lo porta vicino al cespuglio che piangea, per le rotture sanguinanti, *invano*: piange inutilmente, nel senso che la scena, purtroppo, si ripeterà in eterno e, nell'*Inferno*, il pianto è vano; però, quell'*invano* può intendersi anche così: piangeva per le lacerazioni provocate dal fatto che Jacopo si è nascosto inutilmente nel cespuglio: non avrebbe evitato, in ogni modo, di essere fatto a pezzi dalle cagne, anche perché tale *contrappasso per analogia* lo vuole la Giustizia divina: come gli *scialacquatori* in vita sperperarono, dilapidarono,

dissiparono con leggerezza, stravaganza e irrazionalità i loro beni e le loro ricchezze, così, nell'*Inferno*, sono eternamente puniti con il veder straziate, fatte a pezzi, sparse di qua e di là le loro membra che, dopo, devono cercare di ricomporre per poi essere nuovamente dilacerate e disperse...

E, dunque, l'anima-cespuglio, piangendo, dice rivolgendosi a chi gli ha procurato ulteriore inutile sofferenza: *O Giacomo da Santo Andrea, che t'è giovato di me fare schermo? che colpa ho io della tua vita rea?* Non ti è servito a nulla cercare di trovare riparo dietro di me e, poi, io non ho nessuna colpa della tua vita malvagia... Come dire: non hai fatto altro che causarmi altre sofferenze oltre a quella per cui sono chiamato qui a pagare per l'eternità...

Quando Virgilio è abbastanza vicino all'anima-cespuglio gli domanda chi egli sia: *Chi fosti, che per tante punte soffi con sangue doloroso sermo?* Chi sei tu che parli dolorosamente attraverso le ferite dei tuoi rami spezzati? Risposta: *O anime che giunte siete a veder lo strazio disonesto c'ha le mie fronde sì da me disgiunte, raccoglietele al piè del tristo cestio. I' fui della città che nel Batista mutò il primo padrone; ond'e' per questo sempre con l'arte sua la farà trista; e se non fosse che 'n sul passo dell'Arno rimane ancor di lui alcuna vista, quei cittadin che poi la rifondarno sovra 'l carcere che d'Attila rimase, avrebber fatto lavorare indarno. Io fei giubbetto a me delle mie case*. Questa la triste e malinconica conclusione dell'anima del suicida e la scena della solitaria impiccagione sembra di vederla. Secondo alcuni commentatori, a parlare sarebbe Lotto degli Agli (priere di Firenze e giudice che si sarebbe ucciso per il rimorso di aver emessa un'ingiusta sentenza di morte tra il 1293 il 1295) e, per altri, Rocco de' Mozzi (altro contemporaneo di Dante) che, dopo aver dilapidato quasi tutti i suoi averi, si impiccò nella propria casa, proprio come dice alla fine del racconto l'anima offesa e risentita per le inutili ferite: far *giubbetto* o *gibetto* era un francesismo (*gibet* cioè patibolo, forca) che Dante, nella sua modernità e nel suo sperimentalismo linguistico, accoglie per dire che si era impiccato a una trave della propria abitazione.

Dunque, il suicida si lamenta dell'ingiusto, indecoroso e crudele strazio delle proprie membra e prega i due Poeti di raccogliere e di deporle ai piedi dell'infelice e sventurato cespuglio che incarcera la propria anima. Dice di essere di Firenze, la città che ha mutato il suo primo pagano protettore, patrono (Marte) mettendo al suo posto San Giovanni Battista e, per questo fatto, Marte si vendicherà con la guerra (che è la sua arte) rendendo infelice la città e i suoi abitanti (altra triste profezia su Firenze e i suoi malvagi abitanti). Non solo: *...se non fosse che ancora rimane sul Ponte Vecchio all'Arno un frammento della Statua del dio, questi avrebbe già tutta distrutta la città, rendendo vana la fatica di coloro che la riedificarono dopo che Attila l'aveva messa a ferro e fuoco* (Sapegno). Ma la leggenda che vuole Firenze esser stata distrutta da Attila pare non reggere: fu il goto Totila ad assediare la città nel 542.

Rimane scolpita nella mente del lettore la scena dell'uomo (che Dante ci fa così ben immaginare) che, in terribile solitudine, lega una corda alla trave della propria casa e, dopo aver fatto un nodo scorsoio, mette il cappio sul collo e lascia cadere verso il pavimento il peso del proprio corpo.

Salvatore La Moglie

AD ALBIDONA OPERE STRATEGICHE PER FAVORIRE L'ECOTURISMO.

(di Mario Vuodi)

Montegiordano, 26/12/2021. A pochi giorni dalla nomina del nuovo Responsabile dell'Area Tecnica, Ing. Vincenzo



Roma, "Sono 5 i progetti, per oltre 10 milioni di euro, con i quali l'amministrazione comunale candida la città ad essere ammessa ai finanziamenti ministeriali previsti dai Contratti Istituzionali di Sviluppo, piano straordinario di

interventi per valorizzare il patrimonio ambientale, turistico e culturale della regione e renderlo fruibile a tutti". Lo annuncia il sindaco *Avv. Leonardo Aurelio*, parlando di "opere strategiche per favorire l'ecoturismo". "Oltre 2 milioni per consolidamento del centro abitato per il progetto della Fontana Marletta; altri 2 milioni per il progetto di valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali per la promozione dell'ecoturismo; 4 milioni per la messa in sicurezza di località San Rocco, Via Piano Giumenta, Via Circonvallazione, Via Campo Sportivo e Area Ex Asilo Comunale; 1 milione per il progetto di potenziamento del parco avventura e del Volo dell'Angelo; 1 milione e 576 mila per il progetto di trasporto e mobilità sostenibile, illustra l'assessore ai Lavori Pubblici, *Dott. Lucio Liguori*". "Sono, questi, nello specifico gli importi ed i progetti che se ammessi a finanziamento potranno contribuire allo sviluppo del territorio", inoltre si sta lavorando su vari fronti, dalle politiche energetiche del fondo Kyoto per il recupero di strutture mediche, all'8 per mille per adeguare gli edifici scolastici.

Mario Vuodi

E' VENUTO A MANCARE L'AVVOCATO ALESSIO LIZZANO

Albidona, 02/12/2021 - Una notizia inaspettata che ci sconvolge e che rattrista il cuore di tutti: anche fuori di Albidona. La sfortuna è stata veramente spietata nei riguardi dell'Avvocato Alessio Lizzano e della sua famiglia, che ha subito la più grave perdita. A nome dei suoi vecchi amici, dell'ex associazione "Progetto per Albidona" di cui Egli fu cofondatore, e anche della sezione comunista "Antonio Gramsci", non possiamo dimenticare le comuni, impegnate e coraggiose battaglie per il riscatto culturale e politico di Albidona e dell'Alto Jonio cosentino. Restano documentate nell'archivio dell'"Altra cultura" anche le più belle manifestazioni culturali, dove lo sfortunato sognatore si sentiva

impegnato con passione: specie su emigrazione, brigantaggio e problemi di attualità. Alessio ebbe un ruolo politico importante; fu il giovane di tante speranze purtroppo stroncate; stava per raggiungere il successo della sua battaglia politica, anche a livello provinciale. Purtroppo, il gruppo dei giovani che voleva dare una nuova svolta alla politica locale fu fortemente ostacolato da alcuni contrasti interni ma soprattutto dall'accanita avversione delle forze padronali e della vecchia reazione, stranamente unite, dopo un quarantennio di gravi contrasti che hanno turbato la pace e la collaborazione nel paese. Poi, sgretolata la forza dei giovani, ognuno ha imboccato strade diverse, ma nonostante le differenti posizioni politiche, si è rispettata l'opinione altrui, in nome della propria libertà.



L'Avvocato Lizzano resterà nella memoria e nella storia della nostra comunità. Siamo fraternamente vicini alla signora Angela, la quale è stata colpita da altre tragedie familiari. Auguriamo una immediata ripresa di speranza e di tranquillo avvenire per i suoi diletti figlioli.

(Gruppo dell'Altra cultura)

SI È SPENTO IL PRESIDE BENITO LECCE. GIÀ SINDACO DI CANNA E GIORNALISTA

Canna, 09/12/2021 - Collaboratore del nostro giornale nei primi anni della sua fondazione

Sarà celebrata giovedì pomeriggio alle 14.30 nella Chiesa Madre di Canna, la cerimonia funebre di Benito Lecce, dirigente scolastico in Basilicata, in quiete da diversi anni; già sindaco di Canna (1977-1980), giornalista e corrispondente per Il Quotidiano del Sud, per Paese24.it e per il mensile "Eco Rocchese", nei primi anni di fondazione del giornale online, oltre ad aver collaborato per altre riviste culturali.



Il prossimo 13 dicembre avrebbe compiuto 81 anni e la sua dipartita pare sia da attribuire a problemi cardiaci. Il Comune di Canna, attraverso un'ordinanza del sindaco Paolo Stigliano che ha sentito in merito tanto la giunta comunale quanto il presidente del Consiglio, **ha deliberato il lutto cittadino coincidente con la celebrazione dei funerali, "in segno di cordoglio e di partecipazione al dolore dei familiari"**. Nell'ordinanza il sindaco Paolo Stigliano ricorda che nel corso del mandato amministrativo del professore Benito Lecce in qualità di sindaco, **"si è distinto per lungimiranza e spirito di iniziativa per il bene del Comune ed a**

favore degli interessi superiori dell'intera comunità di Canna". Il professore Benito Lecce lascia la moglie Rosanna Di Leo ed i figli Francesco e Mariangela.

A loro le nostre più sentite condoglianze.

Franco Maurella

L'ING. VINCENZO ROMA DI MONTEGIORDANO E' IL NUOVO RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA DEL COMUNE DI ALBIDONA.

(di Mario Vuodi)

Montegiordano, 06/12/2021 - Il Comune di Albidona accoglie con grande stima l'ingegnere Vincenzo Roma, nominato responsabile dell'area tecnica. Un curriculum di grande esperienza quello dell'ingegnere Roma che alla sola età di 32 anni vanta un bagaglio professionale ricco di titoli di studio, percorsi formativi e numerose esperienze lavorative.



Dopo aver conseguito nel 2016 la laurea in Ingegneria Edile Architettura, indirizzo Urbanistica e Pianificazione Territoriale, presso l'Università degli Studi della Basilicata, abilitato al Politecnico di Bari in Ingegneria Civile e Ambientale, si iscrive all'ordine degli ingegneri e inizia il suo percorso professionale sia nell'ambito pubblico quanto in quello privato.

Esperienze che hanno varcato anche i confini nazionali, portandolo nel 2015 a pubblicazioni su riviste internazionali a seguito di un'importante collaborazione sia ante che post lauream con lo studio di architettura OFIS arhitekti in Slovenia, Paese con una certa nomea per la sua evoluzione in ambito ingegneristico ed ambientale, che ha contribuito ad arricchire le esperienze culturali dell'ing. Roma. Nel 2018 fonda l'azienda sostenibile Green Buildings, basando le proprie attività sulla sostenibilità ambientale, tema molto caro all'ingegnere, tanto da diventare esperto di Green Economy. Nello stesso anno è Istruttore direttivo tecnico e staff del sindaco Dott. Fiordalisi per il comune di Montegiordano. Nel 2019 collabora con imprese impegnate alla realizzazione del tratto di alta velocità Ferroviaria Bari-Taranto. Anno proficuo il 2019, che lo vede impegnato a conseguire anche il master di secondo livello in progettazione sismica per strutture sostenibili presso il Politecnico di Milano. Dal 2020 è supporto al Responsabile dell'Area

Tecnica del comune di Cariati. Mentre di recente, dal 2021, ha ottenuto l'incarico di supporto al Responsabile del settore Reti e Manutenzione per la rete idrica e fognaria al comune di Corigliano-Rossano. Nel corso degli anni si è dedicato ad attività di progettazioni di svariate opere residenziali, religiose, culturali, di aree verdi, di strutture per il sociale ed aree benessere, valorizzazione e riqualificazione di borghi, passando da contesti progettuali a grande scala fino allo studio di soluzioni al dettaglio. Queste sono alcune tra le molteplici esperienze che arricchiscono il curriculum di un giovane calabrese pieno di voglia di fare, studiare e dedicare il proprio sapere ad una terra che oltre ad essere fiera dei propri figli, fa fatica a farli restare; ma l'ing. Roma con tenacia e caparbità ha deciso di rimanere nei luoghi dove sono consolidate le proprie radici e fare del proprio sapere e volere il frutto di rilancio di territori spesso lasciati nelle mani di una generazione di professionisti ormai tramontata. Grazie alle esperienze lavorative collezionate, anche in settori trasversali e differenti a quello strettamente di competenza ed a personali interessi, ha sviluppato una grande predisposizione al cambiamento, alla creatività ed alla capacità di problem-solving, in contesti spesso diversi tra loro, apportando un grosso contributo anche a quelle realtà non sempre facili da seguire, con l'augurio che sulla sua stessa orma, possano essere sempre di più i giovani che puntano ad affermare la propria carriera nelle realtà native; di certo il comune di Albidona saprà fare tesoro di una risorsa oltre che professionale ma anche umana di una tale portata. A Vincenzo, giovane impegnato, gli auguri più sentiti affinché la sua professione gli possa far raggiungere i risultati desiderati.

Mario Vuodi

L'ALTO IONIO FA SQUADRA PER I FONDI DEL CIS CALABRIA

Roseto Capo Spulico, 28/12/2021 - **Presentate progettualità per il rilancio del territorio: da Roseto il Circuito della Bellezza e il Porto Turistico**

La Calabria e l'Alto Ionio stanno per approcciarsi ad una nuova importante sfida e Roseto Capo Spulico vuole giocare un ruolo da protagonista, facendosi trovare pronta a cogliere le grandi opportunità che si prospettano con l'arrivo dei fondi del PNRR e del Contratto di Sviluppo per la Calabria. **Sul CIS la cittadina ionica guidata dal Sindaco Rossanna Mazzia e l'intero Alto Ionio hanno fatto rete per candidare progettualità strategiche per la crescita e lo sviluppo di un territorio a forte vocazione turistica**, che si spera possono trovare finalmente concretezza.

Il CIS infatti è lo strumento per accelerare la realizzazione di progetti strategici, tra loro funzionalmente connessi, di valorizzazione dei territori. Rientrano in tale ambito i progetti di infrastrutturazione, sviluppo economico, produttivo e imprenditoriale, turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali, ambiente, occupazione e inclusione sociale.

In questa partita i 17 comuni dell'area nord dello ionio cosentino hanno vestito la stessa maglia e sono scesi in campo uniti nel presentare **una pianificazione turistica che unisce il mare alla montagna, la storia alle tradizioni, l'enogastronomia alla cultura identitaria del territorio**. Da questo grande lavoro di squadra, che ha visto i Primi Cittadini impegnati in una serie di incontri e in un proficuo dialogo, è nato un **piano di sviluppo del territorio** in grado di dare una prospettiva nuova all'arco ionico calabrese, collegando, non solo idealmente, le specificità di ogni Comunità in un macro-contesto turistico ed economico.

“Lo Sviluppo turistico dell'Alto Ionio Cosentino tra mare e montagna: i Tratturi della Transumanza” è l'idea comune di un comprensorio che, attraverso questa progettazione, vuole avviare un processo che mira a coinvolgere l'identità territoriale, le aree interne, i piccoli borghi oltre alla tutela ambientale, con l'obiettivo di valorizzare le strade e le vie in un'ottica culturale e di valenza sociale, con l'idea ambiziosa di rilevare questi percorsi identitari capaci di costruire una via dei pastori che sia “l'essenza di un processo futuro identitario”. 200 Km di percorso naturalistico da percorrere a piedi o in bicicletta che collegherà le località marine con quelle interne e quelle interne fra loro.

Roseto Capo Spulico, comune capofila della rete dei 17 comuni dell'Alto Ionio, è stato l'hub degli incontri dai quali è nato questo lavoro progettuale, che ha come cardini l'ecosostenibilità, la mobilità e il turismo slow, la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed enogastronomico. Su questo progetto di rete Roseto ha candidato un vero e proprio **“Circuito della bellezza” che prevede il recupero delle ex scuole di campagna per la creazione di poli integrati di un percorso turistico sportivo sostenibile**. L'idea alla base del progetto che vuole “svelare la bellezza” di questi territori e nel particolare del territorio di Roseto Capo Spulico in concerto con le altre realtà in gioco è quella di riqualificare dei manufatti che storicamente sono serviti alla popolazione che viveva le contrade contadine della cittadina e inserirli in un circuito ecologico che possa da un lato innestarsi alla rete più grande del progetto generale delle vie rege e dall'altro fare da anello autonomo quanto di giunzione della catena progettuale di insieme.

“Le risorse del CIS Calabria – ha affermato il Sindaco Rosanna Mazza – possono essere davvero il crocevia per il grande salto di qualità non solo di Roseto Capo Spulico ma dell'intero Alto Ionio. Insieme a tutti i Sindaci abbiamo lavorato tanto, nel poco tempo a nostra disposizione, per presentare in maniera unitaria una proposta concreta per la crescita di questo territorio. Vogliamo dare una prospettiva nuova ai nostri giovani e dare loro la possibilità di investire nella propria terra. Abbiamo davanti a noi una grande sfida e vogliamo farci trovare pronti. **Ai Sindaci del Sud non mancano idee e competenze. Ci diano gli strumenti di cui ci hanno privato in questi anni e non sprecheremo né faremo andare perduta nessuna risorsa**”.

Inoltre sempre a valere sui nuovi canali finanziari **l'Amministrazione Comunale del Sindaco Mazza, ha candidato progetti – alcuni di essi già in fase esecutiva – per un importo complessivo che supera i 200 milioni di euro**. Macro-opere e progetti strategici frutto della programmazione di questi anni legati l'un l'altro da una visione di sviluppo del territorio che, qualora dovessero trovare adeguata copertura finanziaria nelle risorse stanziata per il CIS Calabria, potrebbero davvero consentire un ulteriore salto di qualità nel panorama turistico regionale e nazionale, oltre ad avere sostanziali ricadute economiche ed occupazionali di cui trarrebbe giovamento l'intero comprensorio.



Su tutte spicca la creazione del porto turistico, di cui la Giunta ha già approvato il progetto di fattibilità e avviato la conferenza di servizi, un'opera di cui Roseto Capo Spulico, ormai riconosciuta tra le mete balneari d'eccellenza del Sud Italia, sente il bisogno per attrarre nuovi flussi turistici e puntare a target sempre più qualificati e qualificanti. Dal Porto si vuole partire per una riqualificazione complessiva di tutto il litorale, salvaguardando e valorizzando ancor di più la suggestiva balconata sul golfo di Roseto.

*Giovanni Pirillo
Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico*

UN SUCCESSO IL PRESEPE DELL'ALETTI

Trebisacce, 16/12/2021 - Il presepe più bello dell'Alto Ionio è quello dell'Istituto “Ezio Aletti” di Trebisacce. Lo ha sancito la qualificata Giuria del Premio “La Natività”.



Si è trattata della venticinquesima edizione dell'ormai famosa Mostra dei Presepi Artigianali voluta e organizzata dalla locale Sezione della Fidapa del presidente, dottoressa Maria Jolanda Accoti.

L'evento si è tenuto nei giorni scorsi presso l'hotel “Miramare” di Trebisacce.

Diverse le Sezioni in concorso. Relativamente a quella degli Istituti Scolastici, ha sbaragliato la concorrenza il presepe artigianale dell'Aletti. Un presepe davvero particolare e prezioso, in quanto realizzato con materiale riciclato dai docenti e dagli allievi del Gruppo Inclusionione, Dipartimento

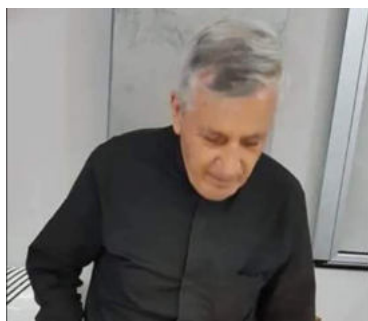


coordinato dai professori Salvatore Noia e Michele Lacanna. Il presepe è stato realizzato, in particolare, con fogli di giornali vecchi sapientemente riattati dalla maestria degli "artisti" dell'Aletti. Il plauso finale della Giuria del Concorso ha fatto seguito al favore riscontrato presso i tanti visitatori della Mostra che hanno apprezzato in modo entusiasta il lavoro dell'Aletti.

«Il nostro Istituto sa sempre come farsi apprezzare in ogni campo e soprattutto quando c'è da mettere in scena il proprio senso del "bello" – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso **Costanza** – Nell'occasione siamo ancora più orgogliosi perché sono stati artefici di questa bella affermazione le nostre e i nostri ragazzi del Gruppo Inclusione, sapientemente supportati dai loro meravigliosi docenti».

Aletti Comunicazione

E' RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE DON FRANCO MARIO BRUNETTI



Trebisacce, 06/12/2021 - "Tu es sacerdos in aeternum", si sono svolti, nel pomeriggio, i funerali di **Don Franco Mario Brunetti**, presso la Parrocchia "Madonna della Pietà", in Trebisacce, di cui è parroco Don Massimo Romano. Celebrante il Vicario della Diocesi

Mons. Francesco Di Chiara, supportato dal circa 15 sacerdoti, dal Diacono Gennaro Giovazzino e da un gruppetto di chierichetti. Presenti in chiesa per l'ultimo saluto al sacerdote Don Franco diversi parroci a cominciare da Don Massimo Romano, Zipparrì don Pasquale, Parroco moderatore "Visitazione della B.V.M." – Rocca Imperiale, Vanson don Joseph – Parroco "S. Nicola di Mira", Munno don Michele* Co-Parroco Moderatore "S. Vincenzo Ferrer" – Trebisacce, De Luca don Nicola- Parroco " Sacra Famiglia" – Villapiana Lido, Cirigliano don Domenico Responsabile del santuario Santa Maria della Nova " Rocca Imperiale, Calvosa don Vincenzo – Parroco moderatore della Parrocchia Cuore Immacolato della B.V. Maria – Trebisacce, e tanti altri. E' da sottolineare il fatto che la bara è uscita dalla chiesa trasportata a spalla da sei sacerdoti che hanno voluto testimoniare la loro vicinanza al fratello scomparso. Presenti al

triste appuntamento i fratelli Pino e Dante, la sorella Agnese, il nipote Marco, le cognate, i parenti e tanti amici di famiglia che si sono mossi nel pieno rispetto delle restrizioni Covid. Durante l'omelia il celebrante si è soffermato sul valore del 'Perdono' e ha anche ricordato la passione per la musica e per le attività sociali di Don Franco. La salma ha raggiunto la chiesa partendo dalla Casa di Cura della Divina Provvidenza di Francavilla Marittima dove Don Franco ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, amorevolmente assistito. Don Franco era stato ordinato sacerdote il 3 agosto del 1968, e lo scorso agosto 2018 aveva serenamente festeggiato i suoi 50 anni di sacerdozio, sempre presso la chiesa "Madonna della Pietà", con parroco Mons. Gaetano Santagada. Sono in tanti a ricordare Don Franco per la sua passione e per il servizio offerto ai cittadini con la sua creatura Radiolibera Alto Jonio UHF 37 con Tele Radio Alto Jonio, di cui è stato primo direttore. Un fatto futuristico e storico per i trascorsi anni '70. Don Franco è stato il primo parroco dell'allora Chiesa "Stella Maris" in Villapiana Lido, oggi Parrocchia. Non occorrono tante parole per comprendere che è volato in cielo una persona che non si può dimenticare, una persona di chiesa che ha fatto del bene sempre per le comunità e per il territorio.

Franco Lofrano

LORIS ALOIA UNICO CHEF DELL'ALTO JONIO AD "INDOSSARE" IL COLLEGIUM COCORUM DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CUOCHI



Trebisacce, 14/12/2021 - Luca Loris Aloia "indossa" il prestigioso collare Collegium Cocorum della Federazione Italiana Cuochi. Unico chef dell'Alto Jonio Cosentino ad essere insignito dell'onorificenza, Aloia é originario di Cassano allo Jonio ma vive e lavora a Trebisacce, dove da quasi un decennio è alla guida della brigata della "Rotonda". La cerimonia di premiazione, tenutasi questa sera al Palazzo delle Esposizioni a Roma, ha visto la partecipazione di chef provenienti da tutta Italia: Loris Aloia, che può vantare oltre venticinque anni di attività

segnata da una continua evoluzione e ricerca, ha portato alto il nome dell'Alto Jonio e della Sibaritide, a coronamento di un percorso professionale all'insegna di una declinazione in chiave gourmet delle eccellenze del mare e della terra di questo territorio. Ispirato al riconoscimento anticamente tributato dalla Roma imperiale alla professione del cuoco, il collare Collegium Cocorum è il prestigioso premio che «rende merito ai sacrifici quotidiani, all'amore e alla passione che ogni giorno i cuochi tramettono con il proprio lavoro».

Andrea Bignardi

ORGOGGIO ITALIANO

“Così tanta gente lungo il cammino, qualunque sia ciò a cui aspiri, ti diranno che non può essere fatto. Ma tutto ciò che serve è l’immaginazione. Tu sogni. Tu progetti. Tu realizzi. Ci saranno degli ostacoli. Ci saranno dei dubbiosi. Ci saranno degli errori. Ma, col duro lavoro, con la fede, con la confidenza e la fiducia in te stesso e in quelli che ti stanno attorno, non ci sono limiti” (Michael Phelps)

Trebisacce, 15/12/2021 - Abbiamo già avuto modo di scrivere di un ragazzo straordinario, un angelo in terra, un giovane che è riuscito a superare tantissime difficoltà con la forza del carattere e, soprattutto, con la potenza del suo contagioso sorriso.

Unitamente al papà Roberto, alla mamma Cinzia e alla sorella Barbara, Marco D’Aniello rappresenta la famiglia che tutti vorrebbero, intrisa di valori etici, di amore, di sensibilità umana.

I suoi successi nel Nuoto sono ormai noti a tutti, ma lui riesce a gestire tutto con la sua consueta amabilità e modestia, con quel sorriso che conquista, con quell’amore che dona a tutti, in quanto dice sempre che è bello essere “prossimo” e non “io”.

Marco nel 2019 stabilì il record italiano nella categoria juniores 50 metri stile libero nel corso dei Campionati Italiani della Fisdr e soltanto due settimane addietro, in quel di Riccione, ha vinto un oro e due bronzi ai campionati della Finp (Federazione Italiana Nuoto Paralimpico).

Dai suoi occhi traspare gioia, ma soprattutto bontà d’animo ed amore per tutto ciò che lo circonda.

I suoi successi sportivi, ma anche quelli conseguiti nella vita di tutti i giorni, gli hanno valso un prestigioso premio durante il Magna Grecia Awards, evento prestigioso, che si propone di portare avanti quelli che sono i valori profondi della vita.

Questa 25^a edizione del Magna Grecia Awards ha visto come ospite d’onore il cantautore Giovanni Caccamo e come madrine Eleonore Casalegno, Samantha De Grenet e Pamela Camassa.

Marco è un ragazzo speciale, che ha saputo, con forza d’animo incredibile, e con il supporto e l’amore della sua famiglia, superare momenti molto delicati; i suoi occhi puliti e profondi trasmettono serenità e tutti coloro che hanno la gioia di potergli stare accanto ricevono da lui una forza interiore indicibile.

Noi amiamo definirlo come il nostro orgoglio, in quanto ogni sua gioia è la nostra gioia; lui è in grado anche con una sola parola a farti riconciliare con i principi veri, quelli che sanno di purezza, di umanità, di sincerità, di affetti.

Non possiamo che augurargli tantissime altre gioie, perché le merita ampiamente.

“L’attimo in cui tocchi il bordo della piscina per primo dura un istante, ma te lo porti nel cuore per tutta la vita”



ta” (Massimiliano Rosolino). Chi conosce Marco, porterà con sé per tutta la vita il ricordo di un ragazzo straordinario e del suo sorriso che coinvolge anima e cuore.

Raffaele Burgo

LUCA CELANO : PREMIO NICOLA SOLE 1984. *“La Mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere” (Plutarco)*

Roma, 27/12/2021



CHIDICHIMO: FINALMENTE SI RIPARTE.



Trebisacce, 30/12/2021 - Riapertura del Chidichimo: disposto l'acquisto degli arredi per riaprire Medicina. Qualcosa, insomma, comincia a muoversi nel concreto: appena sarà esposto il Bando di Gara per l'acquisto delle attrezzature necessarie, presso il Chidichimo sarà attivato il Reparto di Medicina Generale con n. 20 posti-letto e l'attuale Lungodegenza, con i suoi 12 posti-letto diventerà un'appendice del nuovo Reparto che sarà diretto dal Primario Dr. Domenico Filomia.

In data 29 dicembre, infatti, il Commissario Straordinario dell'Asp di Cosenza dr. Vincenzo La Regina, assistito dal Referente Sanitario dr. Luigi Muraca e dal Direttore Amministrativo dr. Francesco Marchitelli, ha firmato la Delibera n. 1944 (visibile sul sito dell'Asp) con la quale, "considerato che il Consiglio di Stato – si legge testualmente nella suddetta Delibera – ne ha sentenziato la riapertura come Ospedale "per acuti" insieme all'Ospedale di Praia a Mare, in quanto entrambi gli Ospedali abbatterebbero la migrazione sanitaria verso le Regioni limitrofe, d'intesa con la struttura strategica dell'Asp e con i Dirigenti-Medici dei due presidi sanitari, è stata decisa, presso i due nosocomi, l'attivazione del Reparto di Medicina Generale...". D'intesa quindi con l'attuale Primario di Lungodegenza dr. Filomia che ha comunicato all'Asp il numero e la tipologia degli arredi necessari per arredare il Reparto (letti elettrici, armadi, comodini, tavoli, sedie e apparecchi elettromedicali), il Commissario La Regina, attraverso una procedura unica, ha incaricato gli Uffici di procedere alla gara per l'acquisto dei beni necessari, impegnando la somma di 140mila euro più Iva e approvando contestualmente il disciplinare di gara. E' chiaro, a questo punto, che il "Chidichimo" comincerà a dare segnali di vita dopo una chiusura che dura da quasi 12 anni. Dovrebbe essere – si spera – il primo stend verso la riapertura complessiva del nosocomio che non lo riporterà certamente alla situazione originaria di Ospedale Civile ma sarà in grado, quanto meno, di garantire l'emergenza, soprattutto quella cardiologica che tante vittime ha provocato nel corso di questi anni, e consentire alle popolazioni dell'Alto Jonio di non doversi spostare altrove anche per piccoli interventi e per brevi degenze programmabili. Per la cronaca, va ricordato che il Decreto Commissariale per il "Chidichimo", oltre alla Medicina Generale e alla Lungodegenza, ha previsto un Pronto Soccorso con 8 posti-letto di OBI (osservazione breve intensiva), un Servizio di Chirurgia in "day surgery e day hospital", la Dialisi, gli ambulatori esistenti attualmente e tutti i Servizi di diagnostica medica. Il primo passo, insomma, per rianimare e rivitalizzare un Ospedale finora morto, la cui apertura completa dovrà confrontarsi con la grave e perdurante carenza di medici, il cui reclutamento spetterà alla Regione e in particolare al Presidente Occhiuto. I medi-

ci, infatti, non sono un optional e fino quando non saranno colmate le enormi voragini presenti nell'organico regionale, la sanità sarà sempre in affanno, non si potranno aprire o riaprire gli ospedali e tanto meno le ben 91 Case di Comunità e Case della Salute previste nel Pnrrr redatto nei giorni scorsi dal Presidente Occhiuto.

Pino La Rocca

LA SOTTOSEZIONE UNITALSI HA RINNOVATO IL PROPRIO DIRETTIVO

Trebisacce, 28/12/2021 - L'imprenditore trebisaccese Augusto Diodato è il nuovo Presidente dell'unica Sottosezione Unitalsi (unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e nei Santuari internazionali) della Diocesi di Cassano Jonio che ha sede in piazza Carlo Levi presso la Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M" di Trebisacce.



Succede al Dr. Leonardo Campana che ha ricoperto l'incarico di Presidente per due mandati consecutivi e che si è molto adoperato per rilanciare l'azione caritatevole svolta dall'Unitalsi locale a favore degli ammalati e dei disabili e di dare così continuità a un'Associazione che, anche per cause legate alla lunga pandemia, è rimasta l'unica emanazione diretta dell'Unitalsi Nazionale in tutta la Diocesi di Cassano Jonio. Unitalsi che, per la cronaca, è stata fondata nel lontano 1903 e da allora, in spirito di autentica carità cristiana, svolge un compito di apostolato e di sostegno nei confronti delle persone più sfortunate, non solo accompagnandole a Lourdes con il tradizionale "treno bianco", ma con gesti quotidiani di generosità e di tenerezza, come un sorriso, come una carezza, attraverso la quale spesso si combatte la solitudine sociale e si fa sentire a chi soffre il proprio affetto e la propria vicinanza. A pochi giorni dalla "Giornata dell'Adesione" celebrata alla vigilia del Santo Natale, presso la Parrocchia "Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria" nella giornata di lunedì 27 dicembre è stata infatti convocata l'Assemblea dei soci effettivi e dei soci ausiliari dell'Unitalsi di Trebisacce la quale, alla presenza del Presidente della Sezione Regionale Unitalsi di Reggio Calabria Chico Trapani Lombardo nella veste di garante della regolarità delle operazioni di voto, ha proceduto all'elezione del nuovo Direttivo che, oltre al Presidente Diodato, decano dei Soci Unitalsi di Trebisacce con alla spalle

una lunga serie di viaggi a Lourdes, ha riconfermato quale Assistente Ecclesiastico don Vincenzo Calvosa autentica anima dell'Associazione ed eletto Salvatore Barbaro alla carica di vice-presidente e come Consiglieri la prof.ssa Maria Antonietta Pitrelli ed i Soci Menotti Massafra e Maria Castrovillari, tutti soci benemeriti e della prima ora della Sottosezione Unitalsi di Trebisacce. Consapevole del gravoso incarico ricevuto ma soddisfatto per l'importante ruolo assegnatogli, il neo-Presidente Diodato ha ringraziato i Soci per la fiducia accordatagli ed ha assicurato il proprio impegno "affinchè – ha dichiarato il Presidente Augusto Diodato – l'Associazione continui a portare frutti copiosi di solidarietà e di prossimità nei confronti di tutti gli ammalati e i portatori di disabilità psico-fisiche costretti a portare spesso in solitudine il proprio gravoso fardello".

Pino La Rocca

LICEI DI TREBISACCE – FORMAZIONE PROPEDEUTICA AGLI STUDI DELL'AREA MEDICO-SANITARIA

Trebisacce, 07/12/2021 - Il Polo Liceale di Trebisacce si accinge ad avviare un'innovativa quanto ambiziosa iniziativa progettuale, denominata: "Formazione propedeutica agli studi dell'area medico-sanitaria", che si propone di intercettare le aspettative degli studenti che nutrono un particolare interesse per la prosecuzione degli studi in ambito medico-sanitario e orientarne le scelte, dando loro modo di auto-valutare le proprie motivazioni e inclinazioni, nonché di potenziare le proprie competenze in vista dei temuti test di accesso programmato alle facoltà dell'area medica.

Le attività svolte forniranno, inoltre, agli studenti un quadro, il



più ampio possibile, relativo al ventaglio di figure professionali che operano nell'ambito sanitario e alla conoscenza sul campo degli aspetti operativi riguardanti la loro professione, nella prospettiva di offrire un valido orientamento in uscita. La possibilità di un confronto diretto con i docenti universitari della prestigiosa facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Salerno, mediante la realizzazione di attività laboratoriali condotte sia in istituto (impresa simulata) che presso i laboratori dell'UNISA, saranno sicuramente punti di forza del percorso, in quanto consentiranno agli studenti di "toccare con mano" il lavoro quotidiano del medico e delle altre figure professionali e di valutarne tutti gli aspetti, con un grande impatto orientativo, al di là del forte potenziamento delle competenze disciplinari. Non a caso, le attività progettuali si

configurano anche come PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento).

Il percorso sarà avviato martedì 7 dicembre e avrà durata triennale, con un monte ore annuale di 60 ore, di cui:

- 30 ore frontali, svolte in aula da docenti d'istituto delle discipline di ambito tecnico-scientifico (Biologia, Chimica, Matematica, Fisica)

- 20 nei laboratori del Liceo Galilei, con la formula dell'impresa formativa simulata, o presso i laboratori universitari

- 10 seminariali

Le docenti d'istituto coinvolte, nella corrente annualità, saranno la prof.ssa Grazia Le Voci, referente del progetto e docente di Scienze naturali, Chimica e Biologia e la prof.ssa Silvana Catera, docente di Matematica e Fisica.

L'alto numero delle adesioni ha determinato l'attivazione di due gruppi classe, per un totale di 41 studenti. A tutti loro si augura di lavorare proficuamente e di soddisfare le grandi aspettative!

Francesca Chinnici

DON GENNARO GIOVAZZINO È NEO SACERDOTE

Trebisacce, 07/12/2021 - Il 7 dicembre 2021, giorno che precede l'Immacolata Concezione, è una data destinata alla storia, perché il Signore ha voluto l'ordinazione presbiterale di Don Gennaro Giovazzino, un figlio della nostra comunità che si è cresciuto nella Parrocchia "Madonna della Pietà", sotto l'attenta guida dei parroci Don Massimo Romano e Mons. Gaetano Santagada. Nel pomeriggio, alle ore 18,00, del martedì 7 dicembre 2021, presso la Basilica



Minore Cattedrale "S. Maria del Lauro" in Cassano All'Ionio, per la imposizione delle mani di Mons. Domenico Graziani, già Vescovo di Cassano e Arcivescovo Emerito di Crotona e Santa Severina, è stato ordinato sacerdote Don Gennaro Giovazzino, della Parrocchia "Madonna della Pietà" in Trebisacce. Al novello presbitero gli auguri di un sereno apostolato, a cui si uniscono i tanti fedeli che sul web inviano i messaggi di auguri a Don Gennaro. Domani 8 Dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione, alle ore 18,00, presso la Chiesa Parrocchiale "Madonna della Pietà", Don Gennaro Giovazzino celebrerà la sua Prima Santa Messa. E' stato ordinato Diacono lo scorso 13 Aprile 2021



e oggi sacerdote, pronto a operare per il bene. S.E. il Vescovo Mons. Francesco Savino avrebbe voluto presiedere la cerimonia di ordinazione, ma un problema di salute ne ha impedito la presenza fisica, ma non quella spirituale, perché ben sappiamo che lo ha sempre guidato con il cuore. Si respirava un'aria di grande emozione durante la cerimonia e soprattutto quando il don Gennaro si è avvicinato ai genitori Lorenzo e Mimma Gentile, alla sorella Maria Francesca e il piccolo Gabriele, al cognato Egidio, alla zia Benedetta Gentile e ai parenti per il primo saluto da "Don" e vestito con i paramenti da "Don". Un applauso corale ha segnato la fine della emozionante cerimonia. Tanti i sacerdoti presenti al rito di ordinazione e in particolare Don Massimo Romano che ne ha curato persino la vestizione di neo sacerdote. Don Gennaro, durante il suo saluto, si è ricordato di tutti i parenti, amici, compagni di classe in Catanzaro, parroci, vescovi, vicari, diaconi e per tutti ha riservato il suo "Grazie di cuore!". La comunità religiosa è gioiosa di avere un neo sacerdote su cui contare e anche perché si percepisce che Don Gennaro opererà, dopo la destinazione sacerdotale, secondo la volontà del Signore e metterà in campo tutti gli insegnamenti ricevuti e quelli che il cuore grande e generoso gli indicherà. Da parte di tutti Tantissimi Auguri a Don Gennaro!

Franco Lofrano

LA VOCE DEL CUORE

"La musica è la lingua dello spirito. La sua segreta corrente vibra tra il cuore di colui che canta e l'anima di colui che ascolta" (Khalil Gibran)

Trebisacce, 30/12/2021 - La musica è sempre capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

Oggi molti artisti cantano, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l'animo.

Uno di questi grandi artisti è il nostro Antonio De Paola, da sempre innamorato della sua Trebisacce, alla quale dedica costantemente la sua musica e le sue canzoni, suscitando in chi ascolta delle emozioni fortissime.

Uno dei "pezzi" che fa sussultare l'animo di tutti noi romantici trebisaccesi è senza alcun dubbio *"Quant je' bill stu pais mij"*, una poesia del compianto zio Giuseppe Lizzano, poeta di grandissimo spessore e papà del Professor Pasquale, che qualche anno addietro Antonio De Paola ha cantato e arrangiato, con musica del Professor Piero De Vita, riscuotendo un enorme successo su tutti i palchi dell'Alto Jonio. Ebbene, recentemente, Antonio ha voluto ripresentare la canzone rivisitata a livello musicale e questa nuova versione desidera essere uno stimolo per la rinascita del nostro amato paese.

*"Chi luc chi sbiannor c'è staser
Du bastion finch a basciammar
U cil cu lla terr è cugnunt
U mar com a l'oro sprillucent.*

*Quanta alligria pi sta prai prai
Quanta alligria adduv vai vai
Nu vinticill vè pitt e pinnin
Du chiana a turr finch u Saracin*

*Ma quant' jè bill stu pais mio
Di petr antich tutt fravicat
Tutt i cunturn ha biniditt Dio
E la Madonn par ca ricamat*

*Pais ca cantavs i canzun
ai timp di lli guerr saracin
all'arm all'arm li campan son
i turch ani sbarcat indà Marin*

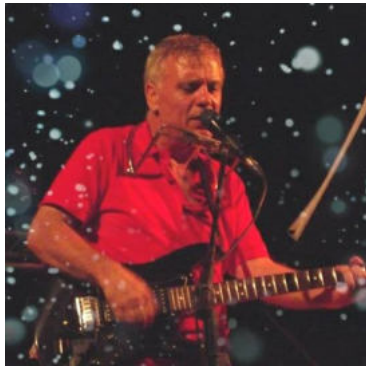
*Quann u sol pigld u timpon
sammucc intà sti macchi e sti pioch
Mustarch a sillar e u callazon
tutt i cuntrad abbambn di fuch*

*Quann è punat l'ultm sbiannor
arrass arrass lucin i lampar
sul aint ' u scur a cint pass for
parn stell pers aint ' a stu mar*

*Quann magg stancat di pinsà
Quann stu' cor chiang cu dular
mi curch all'unn di stu mar
mi canta la canzon dell'ammor
Pu chian chian ind ' a du durc incant
durmisc sta Marina mirizzosa
a port du cannon e u campusant
adduv mamma prega e si riposa"*

Una poesia struggente, che il Maestro De Paola ha saputo impreziosire con una melodia straordinaria e coinvolgente emotivamente.

Sentirlo cantare fa venire i brividi, proprio perché ci si rende conto che ci troviamo di fronte una persona meravigliosa, con valori etici eccezionali e, nello stesso tempo, con una voce



incredibile, che riesce a farti chiudere gli occhi e ti trasporta in un mondo stupendo, fatto di melodia paradisiaca, nel rispetto della tecnica e, soprattutto, del cuore.

Quando inizia a cantare puoi notare dai suoi occhi che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt'uno con la canzone e con la musica: voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola.

“E ho guardato dentro a un'emozione e ci ho visto dentro tanto Amore che ho capito perché non si comanda al cuore” (Vasco Rossi).

Ascoltare questa splendida canzone, grazie alla poesia di Giuseppe Lizzano ed alla musica di Antonio De Paola, significa immergersi in un mare di ricordi e si rivede la nostra Trebisacce, Perla dello Jonio, si risentono i profumi di un tempo, si rivedono le immagini romantiche che resteranno per sempre indelebili nel cuore di ognuno di noi.

Dal Bastione al Saraceno, quante emozioni, quanti sogni, il mare all'orizzonte, “i paranz”, l'odore del fumo che dai comignoli della case del nostro amato Centro Storico si spandeva lungo i vicoli.

Abbiamo bisogno di riprendere a sognare, abbiamo bisogno della rinascita della nostra Trebisacce e anche la musica di Antonio contribuisce a sensibilizzare.

Sono questi esempi che permettono di credere ancora nei valori etici VERI e nella MUSICA come veicolo trainante di emozioni profonde, soprattutto perché il Maestro De Paola riesce a coniugare perfettamente voce e cuore, per cui le note sono un tutt'uno con l'animo e quando ciò accade si chiudono gli occhi e si ascolta con il cuore.

Raffaele Burgo

ALLARME COVID IN CITTÀ



Trebisacce, 02/12/2021 - E' ritornato il Covid anche a Trebisacce. Nonostante il Centro vaccinazioni lavori a ritmo serrato il Covid non arretra. Proprio ieri al Pronto Soccorso è stato registrato un nuovo caso Covid, risultato positivo al tampone molecolare effettuato presso l'ospedale di Castrovillari dove il paziente è stato

trasferito subito dopo l'accertamento Covid al P.S.- Dall'Ospedale di Castrovillari è stato subito dopo trasferito a Rossano, perchè provvisto di reparto Covid. Pare si tratti di una persona di chiesa, ma non parroco a Trebisacce, che non si era ancora vaccinato. Al momento si resta in attesa della sanificazione obbligatoria al Pronto Soccorso per consentire ai sanitari di poter continuare a operare in tranquillità. Per tutti noi rimane l'invito a prestare attenzione e ad usare la mascherina, anche per i già in regola con le vaccinazioni.

Franco Lofrano

AMMINISTRATIVE: TREBISACCE 2030 PRESENTA IL SUO PROGETTO

Trebisacce, 23/12/2021 - <I lamenti e i piagnistei non servono a nulla perché ognuno è arbitro del proprio destino. Tra 20 anni, infatti, potremmo avere il rimpianto di non aver osato. Via dunque la rassegnazione! Libriamoci, rischiamo, sciogliamo le catene e andiamo incontro al mare aperto per costruire tutti insieme la città del domani>.



Ha concluso così, con la chiamata alla mobilitazione, l'intervento con cui Andrea Petta ispiratore del Movimento politico “Trebisacce 2030” ha concluso la

prima iniziativa elettorale in vista delle Amministrative di primavera. Iniziativa, questa, svoltasi mercoledì 22 dicembre nel rispetto delle precauzioni anti-Covid presso la Sala Congressi della Fornace gremita da una folla di persone, per lo più giovani, interessati all'iniziativa, ma anche da non pochi curiosi. E' stata la prima occasione pubblica per farsi conoscere e per illustrare il progetto politico che, a leggere la prima comunicazione scritta e gli interventi registrati nella prima convention, vuole segnare una netta discontinuità e un radicale cambiamento delle persone e delle metodologie rispetto al recente passato. Ad aprire ed a coordinare la serie degli interventi è stata Ermelinda Mazzei, una delle 18 persone che condividono il progetto politico di “Trebisacce 2030” la quale ha esordito parlando di parabola discendente per il Comune di Trebisacce che oggi si presenta con una serie di problemi che bisogna affrontare con coraggio rimboccandosi le maniche, se non altro per dare un futuro diverso ai propri figli. E' quindi intervenuto il prof. Tullio Masneri che, dopo essersi detto commosso per la presenza di tanti giovani suoi ex studenti, da ormai cittadino adottivo di Trebisacce ha fatto il suo endorsement (approvazione) <a un Movimento che – secondo il prof. Masneri – merita il sostegno di noi anziani perché nasce dal basso e segna un momento di democrazia diretta>. E' quindi intervenuto Vincenzo Aggazio esperto di Informatica, altro componente del gruppo fondatore del Movimento che, in riferimento alla carenza di infrastrutture e di collegamenti, ha paragonato Trebisacce a un'isola, difficile da raggiungere soprattutto per i tanti giovani come lui costretti a fare la valigia, o a lavorare in smart-working per lavorare e dispiegare così le proprie energie culturali e professionali. Ha concluso i lavori Andrea Petta con un intervento schietto rispetto alle presunte responsabilità, anche etiche e morali, degli amministratori comunali uscenti e con un appello caloroso alla mobilitazione delle coscienze per dare vita a una sana rivoluzione culturale con l'obiettivo, a suo dire, di arginare la deriva populistica del recente passato e ristabilire così quei principi di equità e di

giustizia sociale che sono alla base di una democrazia partecipata. <A quella parte di società che persegue solo gli interessi privati – ha dichiarato il dr. Andrea Petta – fa comodo avere una classe politica corruttibile e che pratica il clientelismo per ottenere il consenso. Noi, come Movimento, – ha aggiunto – ne facciamo una questione morale e vogliamo perciò evitare la commistione tra politica e affari privati e ripristinare la legalità avendo la questione morale come bussola e come stella polare del nostro operato. Un sogno ambizioso, il nostro, – ha dichiarato infine Andrea Petta – che vogliamo accarezzare e per il quale chiediamo il vostro sostegno per costruire insieme la Trebisacce del 2030>. Prima della conclusione dei lavori è intervenuto il dr. Franco Gatto che, dopo essersi detto contrariato dall'assenza di eventi culturali, si è detto incoraggiato dalle tante presenze ed ha invitato tutti a mettere da parte l'appartenenza politica e a puntare sul voto d'opinione, privilegiando la meritocrazia e puntando su progetti mirati che valorizzino le preziose risorse locali, come il centro storico, le vigne... e, infine, il prof. Tonino CATERA che ha sollecitato il coinvolgimento delle associazioni e dei movimenti civici, senza però escludere a priori la politica come supporto imprescindibile per portare a compimento i progetti. Ha concluso e salutato i presenti l'Avv. Ermelinda Mazzei la quale ha ribadito il proprio orientamento a tenere la politica fuori dal progetto e ha dato appuntamento alle prossime iniziative del Movimento che verteranno su incontri tematici tesi a individuare le problematiche più urgenti da affrontare.

Pino La Rocca

BEN VENGA NO LE CASE DELLA SALUTE, MA IL CHIDICHIMO È NELLA RETE OSPEDALIERA

Trebisacce, 26/12/2021 - Ospedale Chidichimo: eppur si muove! Agli inizi del nuovo anno alla Lungodegenza sarà aperto e affiancato il Reparto di Medicina Generale che, secondo quanto riferiscono gli addetti ai lavori, dovrebbe essere il primo passo per la riapertura dell'Ospedale, nel rispetto di quanto da tempo sentenziato dai Giudici e di quanto disposto dal Decreto Commissariale. Nei giorni scorsi, infatti, agli Uffici Amministrativi preposti presso l'Asp di Cosenza è stato assegnato il compito di procedere all'acquisto dei letti, degli armadietti, delle sedie e di quant'altro necessario per poter aprire il Reparto. Reparto che, come previsto nel suddetto Decreto, sarà diretto dall'attuale Primario di Lungodegenza Dr. Domenico Filomia che, da quanto risulta, si è molto adoperato perché tutto questo andasse in porto. Ben vengano dunque le ben 91 Case della Salute e Case di Comunità previste nel nuovo Piano Sanitario redatto dal Presidente Occhiuto d'intesa con gli amministratori locali da realizzarsi con i fondi del Pnrr e che dovranno ridisegnare la Medicina Territoriale in Calabria, ma l'Ospedale Chidichimo, come ha ricordato qualcuno che vuole mantenere l'anonimato ma che di sanità in Calabria se n'è occupato da anni, fa parte di fatto e di diritto della rete ospedaliera regionale come Ospedale per acuti "di zona disagiata". Il "Chidichimo", sempre secondo l'autorevole

fonte informativa, rientra tra i 16 Ospedali da ri-aprire in Calabria e citati nel Piano diffuso dal Presidente Occhiuto nei giorni scorsi di cui 6 nella provincia di Cosenza, tra cui Trebisacce e Praia a Mare, anche se Trebisacce sarebbe in una fase più avanzata in forza di due Sentenze del Consiglio di Stato e della nomina del Commissario ad Acta nella persona del Dr. Andrea Urbani. Non sarà certamente un Policlinico, come l'Ospedale Nuovo che si sta realizzando nella Piana di Sibari, che sta andando avanti e per il quale è già stato speso il 15% delle risorse per tutti i sottoservizi, ma di un "Ospedale di frontiera", capace di garantire al meglio l'emergenza-urgenza e che, secondo quanto previsto nel Piano Sanitario Regionale, oltre alla PET del 118 che dovrà essere efficientata con il personale mancante ed a n. 20 posti-letto di Medicina Generale e 12 di Lungodegenza, dovrà avere un Pronto Soccorso con n. 6 posti-letto di OBI (osservazione breve intensiva), un Servizio di Chirurgia in "day Surgery e in day hospital", il Servizio di Dialisi, i vari ambulatori attualmente in essere e tutti i servizi diagnostici di Radiologia e di Analisi a supporto dei servizi ospedalieri. Di tutto questo si spera sia a conoscenza il Presidente Occhiuto ora anche Commissaria alla Sanità ma, qualora non lo fosse, farebbero bene i Sindaci dell'Alto Jonio a riprendere, lavorando di squadra e con una prospettiva che vada oltre il proprio municipio, il discorso del "Chidichimo" come ospedale "di zona", capace quindi di offrire alle popolazioni dell'Alto Jonio lo stesso servizio che ha svolto prima della sua immotivata e funesta chiusura avvenuta nel lontano 2010.

Pino La Rocca

IL NATALE: IL BAMBINO CHE REGGE IL MONDO CON LA SUA MANINA



Trebisacce, 23/12/2021 - Già il tempo dell'Avvento è un periodo di grazia e propizio donato dallo Spirito Santo per la salvezza delle anime, di pace e di riconciliazione con Dio, con la Chiesa e con i

fratelli. Viviamolo con fede e amore, offrendo preghiere e ringraziamenti al Padre Celeste per il perdono e l'amore dimostrato nei confronti dell'umanità per mezzo di questo eccelso mistero. La Santa Chiesa annualmente ci ricorda questo ineffabile momento, in cui è necessario fare memoria di questo grandioso evento in cui il Signore ci ha mostrato, con tenerezza e bellezza, tutta la sua vicinanza e la sua bontà. E tutto ciò non era riservato solo ai contemporanei di Gesù, ma a tutta l'umanità, per i secoli in eterno, anche come inizio della filiale obbedienza a Dio. Tutta la Chiesa ci chiede con forza di comprendere che Cristo, fattosi carne per noi, è pronto a ritornare da noi. Quando noi elimineremo ogni ostacolo alla sua venuta, egli ritornerà, in ogni momento e in ogni giorno che sarà propizio, per insediarsi nei nostri cuori, portando con sé la ricchezza della sua grazia. Il Natale è un tempo di ristoro per l'umanità, che agevola il benessere fisico e spirituale, in cui la Chiesa, nel suo compito di indicare la via di salvezza, utilizza il Ver-

bo, la Parola di Dio, gli inni sacri, i canti e ogni altro modo lo Spirito santo ritenga efficace per far breccia nel cuore degli uomini e delle donne di ogni tempo. Ed essa ci mostra anche quanto dobbiamo essere grati per aver ricevuto questa benedizione e come ottenere questi benefici nel nostro animo e prepararci così al meglio alla venuta del Bambino Salvatore. E' anche un'opportunità per i Cristiani di fare esperienza della conoscenza di Gesù, poiché nessuno lo conosce come si dovrebbe, e chi dice il contrario dice il falso, di guardarlo non con occhi mortali, ma con quelli spirituali della rivelazione. Il Natale vuol dire anche la venuta di un Santo Bambino nel Regno di Dio, per mezzo della sua umile nascita per la salvezza del mondo. E, se la nascita dei bambini allietta la famiglia in cui viene alla luce, a maggior ragione la nascita del figlio di Dio deve rappresentare motivo di felicità e ricchezza per il mondo intero, perché è per esso che viene. L'essenza piena della natura divina di Gesù Bambino, che sottolinea la verità e magnifica il Natale è scritta nelle parole di S. Paolo, quando dice: Egli è l'immagine del Dio invisibile, il Primogenito di tutta la creazione, tutto è stato creato da Lui e per Lui, Lui è il primo di tutti, ed in Lui sono racchiuse tutte le cose. Allora, soprattutto in questo periodo così difficile della nostra vita, lasciamoci inebriare dalla sua visione, lasciamo che porti grazia, gioia e redenzione, facciamoci a Lui più vicino, stringiamo la sua piccola mano e diciamo con forza "da oggi, sarò una nuova creatura, a te mi affido e in te confido, per condividere con te la bellezza della vita". *Pino Cozzo*

DON GENNARO GIOVAZZINO CELEBRA LA SUA PRIMA SANTA MESSA. I FEDELI DELLA CHIESA "MADONNA DELLA PIETÀ" ACCOLGONO CON GIOIA DON GENNARO



Trebisacce, 08/12/2021 -

L'intera comunità religiosa ha risposto presente all'appuntamento della celebrazione della Prima Santa Messa di don Gennaro Giovazzino, ordinato presbitero soltanto ieri, dal Vescovo Emerito Mons. Domenico Graziani, presso la Basilica Minore Cattedrale in Cassano all'Jonio.

Un gruppo di fedeli in processione ha accompagnato sino all'ingresso della Chiesa "Madonna della Pietà" il neo Sacerdote, accolto da un corale applauso. Mercoledì otto dicembre 2021, giorno dell'Immacolata Concezione, diventa la seconda giornata storica per don Gennaro, ma vale anche per don Massimo Romano che nello stesso giorno festeggia i suoi 18 anni di sacerdozio. Su gentile concessione di don Massimo, il neo sacerdote don Gennaro ha indossato la "Casula sacerdotale" appartenuta al Papa Gio-



vanni Paolo II e Papa Francesco ha inviato il suo corposo e significativo messaggio di auguri. Alle ore 18,00 è iniziata la Santa messa trasmessa anche nel salone della Chiesa per ospitare ancora una buona parte di fedeli.

Don Gennaro nelle vesti di Celebrante con accanto il parroco Don Massimo, Sewodo don Michele (Parroco della Chiesa "San Vincenzo Ferrer" in Trebisacce), i diaconi Luca Pitrelli di Amendolara e Mansueto Corrado di Oriolo e un gruppetto di chierichetti. Il coro sempre presente con i cui membri musicisti il don Gennaro ha sempre condiviso momenti di preghiera e di condivisione sociale. Presenti anche i carabinieri con il Maresciallo Natale Labianca, la Polizia Municipale, diversi rappresentanti di associazioni, e volontari della "Madonna della Pietà". Durante l'omelia Don



Massimo Romano tra i diversi passaggi ha anche tratteggiato il profilo della personalità di don Gennaro: umile e generoso, un po' timido, chiamato dal Signore per servirlo. Il Sacerdote è inviato come agnello in mezzo ai lupi, ma è anche vero che sta a noi utilizzare il "bastone" del Pastore per tutelarci, ha argomentato do Massimo. Don Gennaro, durante il suo intervento, ha salutato tutti con il cuore a cominciare dal Vescovo Savino, ecc. e ha ricordato l'aiuto ricevuto da Mons Santagada durante il suo periodo di discernimento e dal Diacono Sebastiano Intraccolo. Due efficaci testimonianze, la prima della Sig.ra Anna, hanno ripercorso la storia giovanile di Don Gennaro che anche durante qualche gita fuori porta mostrava tutti i segni della sua vocazione che lo portava spontaneamente a pregare, ovunque si trovasse. La comunità intera ringrazia il Signore per aver chiamato al suo servizio un figlio della comunità "Madonna della Pietà", degno di servirlo e che di certo il suo percorso Sacerdotale è iniziato nella Grazia del Signore. Siamo certi che Dio continuerà a seguirlo e a proteggere il suo lungo percorso di Pastore per il bene di tutti. Auguri! Caro Don Gennaro!

Franco Lofrano

ANBI CALABRIA: INIZIA CON ATTI CONCRETI DELLA GIUNTA REGIONALE L'ATTIVITÀ DI RIORGANIZZAZIONE E RILANCIO DEI CONSORZI DI BONIFICA CALABRESI. APPROVATO IL MODELLO DI REGOLAMENTO DI CONTABILITÀ E GLI SCHEMI DI BILANCIO.



Trebisacce, 21/12/2021 - La Giunta Regionale nella seduta di sabato 18 u.s. con deliberazione n° 562 ha approvato il regolamento di contabilità tipo integrato dagli schemi di bilancio,

da adottarsi da parte dei Consorzi di Bonifica, che l'Anbi Calabria, in attuazione dell'art. 42 degli statuti consortili, di concerto con l'Assessore all'Agricoltura e con il Dirigente Generale del dipartimento agricoltura, ha redatto ed ha trasmesso, al dipartimento, per verifica e condivisione.

Si è inteso così aprire un dialogo sinergico fra la Regione ed i Consorzi di Bonifica rappresentati da Anbi Calabria per pervenire all'adozione di strumenti contabili chiari e condivisi da tutti, diversamente dal passato che vedeva la presenza presso ciascun Consorzio di regolamenti di contabilità fra loro diversi che inducevano, in alcuni casi, ad originali ed ondivaghi pronunciamenti da parte della struttura di controllo e conseguenti ricorsi alla magistratura amministrativa da parte degli Enti.

Poiché il Regolamento rappresenta l'unica norma cui devono attenersi i Consorzi di Bonifica in materia di contabilità, l'approvazione del regolamento e dei suoi allegati da parte della Giunta Regionale fa conseguire, con soddisfazione, il duplice risultato rappresentato dalla uniformità di attuazione degli strumenti contabili da parte di tutti i Consorzi Calabresi e dal-

la conseguente uniformità del controllo sugli atti cui il regolamento si riferisce, garantendo così la certezza del diritto.

Tutto ciò è stato possibile grazie ad una stretta e continua interlocuzione con il Dipartimento, attraverso l'attività di un gruppo di lavoro ad hoc costituito i cui componenti si ringraziano.

Con questo primo atto concreto della nuova Giunta Regionale si ritiene avviata, da parte della Regione Calabria con la piena collaborazione di questa Associazione, l'azione di rilancio e riorganizzazione di questi enti, riorganizzazione e rilancio ormai improcrastinabili e ancor più urgenti dovendo i Consorzi affrontare le imminenti sfide innovatrici connesse alla realizzazione del PNRR, cui i Consorzi calabresi si sono candidati a pieno titolo conseguendo ottimi risultati in termini di ammissibilità e finanziamento dei progetti.

Comunicazione Anbi Calabria

LA CITTÀ RISCOPRE IL PIACERE DEL TEATRO GRAZIE ALL'INIZIATIVA DEL "ROTARY CLUB" TREBISACCE, ALTO JONIO COSENTINO

Trebisacce, 10/12/2021 - La Città riscopre il piacere del teatro grazie all'iniziativa del Rotary Club "Trebisacce, Alto Jonio cosentino", presieduto da Luigi Ramundo, che ha promosso ed organizzato la serata teatrale per raccogliere fondi da destinare tanto all'eradicazione della Poliomelite nelle aree ancora fragili in merito alle vaccinazioni antipolio, come Afghanistan e Pakistan, ed in parte per beneficenza locale.



L'iniziativa risponde al progetto "Polio Plus" da anni promosso dal Rotary International. La pièce teatrale è stata proposta dalla compagnia di

Pino Nigro, regista e attore di Villapiana, rotariano onorario del Club di Trebisacce, che ha adattato, in dialetto calabrese, la famosa tragicommedia di Eduardo De Filippo, "Natale in casa Cupiello", rappresentata per la prima volta a Napoli nel 1931. Andata in scena nel Teatro Gatto di Trebisacce, la tragicommedia, bene interpretata dagli attori tutti di Villapiana, dilettanti solo per chi li conosceva come tali ma professionisti per la qualità dell'interpretazione e per come hanno saputo tenere la scena, ha alternato battute strappa risate a momenti malinconici ma mai drammatici. Sul palco del Teatro Gatto, gli interpreti della pièce sono stati Pino Nigro nel ruolo di Luca Cupiello, Maria La Vitola (Concetta sua moglie), Angelo Scardini (Tommasino figlio di Luca detto Nennillo), Maria Carmela

locco (Ninuccia primogenita figlia di Luca e Concetta), Enzo De Leo (marito di Ninuccia), Antonio Zaccaro (Pasqualino fratello di Luca), Mariella Zito (Raffaella portiera dello stabile), Giacomo Pucciano (Vittorio Elia, amico di Tommasino), Emilio Pace (il dottore), Agnese Falbo (Carmela), Lorenza Pastore e Annibale La Froschia (i coniugi Olga e Luigi Pastorelli), Sarah Oliveti e Giusi Lingria (vicine di casa Albertina e Rita). Il regista Pino Nigro è stato coadiuvato da tre aiuti registi, Giuseppe Vuoto, Giusi Lingria e Angelica Liguori. A conclusione della piece, salutata da scroscianti applausi, il presidente del Rotary Club di Trebisacce, Luigi Ramundo, ha donato al regista Nigro ed alla compagnia un attestato di benemeranza a ricordo dell'evento di beneficenza.

Franco Maurella

PROCEDONO A RITMO SERRATO I LAVORI DEL 3° MEGALOTTO DELLA S.S. 106

Trebisacce, 15/12/2021 - Procedono a ritmo serrato i lavori del 3° Megalotto della S.S. 106 che, come si ricorderà, sono iniziati nel maggio del 2020 con la consegna dei lavori a cura dell'allora Ministro Paola De Micheli e che, in base al cronoprogramma previsto nell'appalto, dovranno terminare nella primavera del 2026.



Martedì 14 dicembre 2021, infatti, alla presenza del Sottosegretario Giancarlo Cancelleri, siciliano, autentico braccio destro del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile Enrico Giovannini, dei tecnici dell'Anas e del Contraente Generale Webuild, è stata posta in opera la prima campata lunga circa 40 metri e del peso di oltre 150 tonnellate sul viadotto Satanasso in agro del Comune di Villapiana che avrà una lunghezza totale di oltre 400 metri. Attualmente sui 38 Km. del Terzo Megalotto Sibari-Roseto risultano concretamente avviati ben 13 cantieri con una spesa già impegnata di circa 250 milioni di euro pari a circa il 20% dell'intero importo che, come si ricorderà, ammonta a 1 miliardo 333 milioni di euro. In particolare, secondo le informazioni diffuse da Anas, sono in corso di esecuzione le sottofondazioni e le fondazioni dei viadotti Laghi, Raganello, Ferro, Satanasso, le paratie dell'imbocco nord della galleria Trebisacce e le opere d'imbocco della finestra intermedia della stessa galleria, la paratia dell'imbocco sud della galleria 'Roseto' 1 ed il consolidamento della storica frana di Roseto (con un fronte di estensione pari a circa 1 chilometro) nel comune di Roseto Capo Spulico, della quale risulta completato circa il 80% dell'intervento di stabilizzazione. Quanto prima, inoltre, inizieranno i lavori di scavo dell'opera più impegnativa dell'inte-



ro tracciato costituita dalla galleria di oltre 3 km. sotto monte Mostarico di Trebisacce il cui materiale inerte sarà impiegato per realizzare i 9 km. del rilevato stradale che va da Villapiana allo svincolo per Cassano Jonio. <Ho potuto constatare personalmente – ha dichiarato ai media il Sottosegretario Cancelleri che ha preso particolarmente a cuore le sorti della S.S. 106 anche nel tratto che va oltre la Sibaritide – che i lavori stanno procedendo ad un ritmo sostenuto e nel rispetto dei tempi. Ciò – ha aggiunto il Parlamentare 5Stelle – a conferma dell'affidabilità della Società Webuild e dell'ottima collaborazione con ANAS e con gli amministratori locali. Sicuramente, – ha sostenuto l'On. Cancelleri – ha inciso anche un nuovo modo di fare del Governo in carica che ha proceduto all'acquisto dei manufatti quando erano ancora in fabbrica. Oggi, – ha concluso il Sottosegretario Cancelleri – dopo decenni di promesse e di rinvii ingiustificati quest'opera comincia a prendere forma e finalmente i calabresi della fascia jonica, attraverso quello che oggi risulta il cantiere più grande d'Italia, sentono concretamente la vicinanza dello Stato ai territori, anche quelli più periferici del Sud>.

Pino La Rocca

NON SOTTOVALUTIAMO I DISTURBI ALIMENTARI – LA STORIA DI ANNA

Trebisacce, 22/12/2021 - La questione dei disturbi alimentari è un tema sempre attuale, non solo tra gli adolescenti ma anche tra i bambini. In questo caso a soffrirne è Anna, una bambina di soli 9 anni, che da un anno cerca di evitare a tutti i costi il cibo. A raccontare questa storia è Marta, sua madre, che vive con la costante paura di perdere la sua bimba. Ma andiamo con ordine, partiamo da quelli che sono i primi segnali percepiti. Ogni volta che la famiglia si riunisce tavola per il pranzo o per la cena, Anna si rinchiude nella sua cameretta, incupita, arrabbiata, nervosa; sua madre spesso trova pezzi di cibo tagliuzzato, a tavola nel tovagliolo, sotto il piatto, un pò sulla sedia, ma il segnale più importante lo ha una sera quando, osservando attentamente i comportamenti di sua figlia, vede la piccola guardarsi allo specchio e misurarsi ogni centimetro del suo corpo per testarlo e cercare la presenza di grasso.

Anna guarda il suo riflesso e non vede la reale versione di se stessa, ma una versione alterata; è convinta di essere "grassa", di avere dei chili di troppo, quando la realtà dei fatti è che quel suo corpo si fa sempre più esile e gracile e tutti i suoi vestiti le vanno larghi. Ecco perchè in lei scatta la volontà di dimagrire, ma lo fa nel peggiore dei modi, infatti rinuncia a mangiare qualsiasi cosa le si presenti davanti, preferisce il digiuno.

Studi confermano che già tra i bambini dell'età di Anna compaiono i primi sintomi di anoressia, tra cui questo chiamato "dispercezione corporea" ossia il vedere una visione alterata di sé.

Intervenire prima che questa malattia si cronicizzi è possibile, ma quanti genitori se ne accorgono? Sono molteplici le cause di questo fenomeno, un esempio super attuale è la divulgazione sui media di un'immagine della donna sem-

pre più idealizzata, con canoni che ricercano la “*perfezione assoluta*” ed esaltano corpi magri senza un’imperfezione o un filo di grasso, palesemente un’immagine falsa che non può esistere ma che molti invece credono sia la realtà. Non a caso i soggetti più colpiti da disturbi alimentari, in questo caso l’anoressia, sono le donne, a partire dalle bambine. Al giorno d’oggi, purtroppo, gli strumenti tecnologici sono a disposizione di tutti e vengono messi fin da subito in mano ai bambini e ragazzini e la conseguenza di ciò è il loro imbattersi nella visione di queste immagini sui social media. Le bambine passano ore ad osservare il corpo di queste ragazze, convincendosi che quello sia il corpo perfetto ed in quel momento stesso decidono che devono diventare come loro a tutti i costi, non sapendo che dietro a quella foto ci sono modifiche su modifiche, restringimento della vita, dei fianchi, delle cosce, ritocchi sul viso per renderlo più armonioso, insomma la falsità.

Ridurre l’utilizzo dei social in età precoce può essere un punto di partenza per porre fine a questo fenomeno? Un piccolissimo passo, ma sicuramente sì. C’è da dire però che le cause che scatenano lo sviluppo di tale malattia non dipendono esclusivamente da questo, ma anche da tanti altri motivi: familiari, culturali, sociali, psicologici, genetico-biologici. Si tratta insomma di una malattia molto complessa, da non trattare con superficialità. La società in cui viviamo e le interazioni sociali ci fanno capire che spesso questo argomento viene trattato alla leggera. Quante volte è capitato che ad una persona magra di costituzione, consapevole di stare bene di salute, sia stata detta la frase: “*Sembri anoressica, ma mangi? Quanto sei magra!*”? Tantissime. Questo perché la gente manca di tatto e sottovaluta la gravità di questa patologia ignorando a volte il vero significato di quella parola. Forse, prima di tutto, dovremmo partire da qui, dovremmo dosare le parole e conoscere, informarci, leggere queste storie per capire che questa è una malattia vera e propria, perché se si conoscesse la gravità dei disturbi alimentari, queste frasi stupide non verrebbero pronunciate e l’attenzione su tale problema sarebbe più alta.

Milena Angelillo

EVENTO: “ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE. TU CHE NE SAI? STORIE DI INCLUSIONE SOCIALE” UN BILANCIO DI SPERANZA.

Trebisacce, 23/12/2021 - “**Migrazione è un’esperienza, non solo una parola**”: è stato questo il lieto motiv e il messaggio che l’evento “Accoglienza e integrazione. Tu che ne SAI? Storie di inclusione sociale” ha voluto promuovere a Trebisacce nella cornice del CineTeatro Gatto.

Un momento esperienziale, frutto di una condivisione d’intenti, di brani, video, fotografie e testimonianze di vita che hanno creato un legame tanto tra gli astanti presenti in sala quanto tra tutti coloro che hanno lavorato al progetto,



parti distinti ma non separate di un unico insieme sociale aperto, nel quale ogni voce era assolo e parte di un coro.

Era esattamente questa la finalità che si è posta la **Cooperativa Sociale “Le Nove Lune Onlus”**, ente gestore del **Progetto SAI** (Sistema Accoglienza Integrazione) **Terraferma di Trebisacce** e del **Progetto SAI “Maremosso” di Villapiana**, che ha inteso organizzare un momento di confronto, riflessione e informazione, incentrato sul tema della migrazione.

Nel corso dell’evento, a cui hanno partecipato alunni e rappresentanze dell’Istituto I.P.S.I.A. Aletti, del Liceo Galileo Galilei, del I.S.S. G. Filangieri di Trebisacce, dell’Istituto Comprensivo di Villapiana, e dell’I.S.S. L. Sinisgalli di Senise, è stato proiettato il video “*Non ti allarmare fratello mio*”, frutto del **laboratorio video etnografico**, a cui hanno partecipato gli operatori e i beneficiari di entrambi i progetti, che vanta la regia di Leonardo Aggazio.

Il breve corto cinematografico è ispirato dalla poesia scritta da **Tesfalidet Tesfom**. Tesfalidet era un giovane migrante eritreo, giunto in Italia a bordo della nave della ONG Open Arms. A seguito dello sbarco avvenuto il 12 marzo 2018, **dopo aver trascorso diciotto mesi nei centri di detenzione libici per migranti**, Tesfalidet pensava di aver raggiunto la tanta agognata meta. Purtroppo il ragazzo è morto di tubercolosi e malnutrizione, tra le mura dell’ospedale di Modica.

Portava con sé, sopravvissute al lungo viaggio in mare, due poesie manoscritte in lingua tigrina che **raccontano la ferocia inumana della sua detenzione**.

Un particolare ringraziamento per la partecipazione va’ rivolto al Sindaco di Villapiana, **Paolo Montalti**, al Commissario Prefettizio di Trebisacce, **Carlo Ponte**, rappresentato dalla Dirigente dei Servizi SocioSanitari del Comune di Trebisacce, Dott.ssa Carmela Vitale, agli esperti di migrazione **Maurizio Alfano** e **Mariafrancesca D’Agostino** che **hanno risposto con passione e preparazione alle tante domande che gli studenti hanno rivolto loro**.

La Presidente della Cooperativa Sociale Le Nove Lune, **Dott.ssa Anna Franca Bilotto**, ha dichiarato a chiusura dell’evento: “Parlare di migrazione non è mai facile ma oggi grazie soprattutto alle ragazze e ai ragazzi presenti durante l’evento in sala abbiamo tracciato una piccola strada per continuare a discutere e confrontarci su un tema così

complesso come la migrazione. Tema che necessita di tutti gli interlocutori della nostra realtà sociale e che può essere affrontato solo con il coinvolgimento dei migranti e dei ragazzi. Quello che noi di Le Nove Lune, come piccola realtà territoriale ci auguriamo è che le nostre testimonianze possano arrivare sempre a più persone”.

GLIFOLAB – Agenzia di Comunicazione
Andrea Mazzotta [Giornalista]

NUOVO CORSO PER TECNICI DEL SUONO ALL'ACCADEMIA MUSICALE MAHLER – IL FUTURO DELLA MUSICA IN CALABRIA È OGGI



Trebisacce, 16/12/2021 - Inaugurata pochi giorni fa nel corso di un partecipato ed emozionante evento, l'Aula per Tecnici del Suono dell'Accademia Musicale Gustav Mahler, intitolata alla piccola **Sofia Castagnaro**, prematuramente scomparsa, è già oggetto di un risultato strabiliante.

Il **Corso per Tecnici del Suono**, legato alla nascita di questa nuova importante realtà, unico in Calabria, non ha fatto in tempo ad essere aperto e ed è già prossimo al sold out, inducendo la direzione dell'Accademia, guidata dal Maestro Francesco Martino, e il docente di riferimento, Maestro Domenico Nicoletti, a valutare il raddoppio del numero delle classi inizialmente previsto. Tale scelta si è resa necessaria anche grazie alle iscrizioni provenienti da tutta la Regione Calabria.

L'Accademia Musicale Gustav Mahler di Trebisacce, che offre corsi di insegnamento e di approfondimento musicale per musicisti, cantanti e, da quest'anno, tecnici audio di ogni livello, ha dato quindi vita ad un'idea coraggiosa che si è dimostrata vincente: fondere in un unico contenitore diverse attività e discipline artistiche

Ultima, ma solo per ora, aggiunta a questo contenitore è la **Sala per Tecnici del Suono**, una vera e propria regia audio multimediale munita di attrezzature professionali in grado di offrire servizi completi per quanto riguarda la produzione di opere audio e video: recording, mixing, mastering, pre e post-produzione. L'aula permette registrazioni in multitraccia fino a 32 piste registrate simultaneamente, munita di microfoni e preamplificatori di altissimo livello.

Inoltre, grazie al sistema di registrazione video/audio, nell'ambito di un corso professionale per tecnico del suono sarà possibile approfondire materie quali missaggio, mastering e producer. L'obiettivo del corso infatti è dare strumenti e conoscenze tecniche necessarie per l'utilizzo consapevole e creativo della tecnologia nelle applicazioni musicali, delineando il profilo di una nuova figura professionale che comprende le competenze del tecnico del suono, il produttore artistico,

produttore esecutivo e manager di sé stesso. Per questo il programma è così vasto e comprende lo studio di:

– Materie tecniche delle fasi della produzione musicale: Teoria e Tecniche del Missaggio, Teoria e Tecniche della Ripresa Microfonica, Sound Design, Campionamento, Missaggio e Mastering mediante l'utilizzo di una DAW professionale.

– Materie propedeutiche: Il MIDI, La digitalizzazione del suono, Acustica e Psicoacustica, Acustica Ambientale, Fondamenti di Armonia, Storia e generi della musica elettronica.

– Routing di un segnale.

– Equalizzazione di un segnale audio.

– Approfondimento dei più importanti software di registrazione, missaggio, mastering e produzione musicale quali Pro Tools, Logic, Cubase.

Il corso è destinato a diventare un vero e proprio laboratorio musicale in cui gli allievi, affiancati da insegnanti e professionisti del settore si troveranno a confrontarsi con i problemi e le difficoltà reali di una produzione musicale di un loro brano, mettendo in pratica tutto ciò che hanno imparato durante le lezioni.

Una grande novità per il mondo della musica in Calabria, ancora una volta sotto il segno dell'**Accademia Musicale Gustav Mahler**.

RICORDO



Trebisacce, 15/12/2021 - La settimana che ha ricordato la giornata contro la violenza sulle donne, ha visto il Volley pugliese farsi promotore di una splendida iniziativa, omaggiando per una settimana intera Federica De Luca, scomparsa tragicamente insieme al suo piccolo Andrea il 7 giugno 2016.

Federica era un ufficiale di gara e grandissima appassionata di pallavolo, per cui questo ricordo è stato qualcosa di veramente struggente, soprattutto per il papà Enzo e la mamma Rita, due persone straordinarie ed in possesso di una dignità senza fine.

In questi giorni di profonda riflessione, spesso chiudiamo gli occhi e ci appaiono nitide alcune immagini bellissime.

Vediamo un volto sorridente di mamma, due occhi dolcissimi e sereni che guardano amorevolmente un angelo stupendo, vivace e felice di vivere.

Due cuori che battono all'unisono in un unico Cuore: quello dell'amore puro tra mamma e figlio.

Questi due volti splendidi sono quelli di Federica e del suo Andrea.

Ma, accanto a questa meravigliosa immagine, se ne aggiunge un'altra: quella del dolore provocato da una mano crudele che, in un attimo, ha deciso di spezzare due giovani vite, di spegnere per sempre quel sorriso dai volti di due angeli.

In Paradiso, dove Federica e Andrea sono assisi, la loro dolcezza ed il loro amore sono un esempio per tutti.

Che bello pensare che Federica stia arbitrando una partita di Volley tra angeli e che bello pensare e vedere che Andrea, con i suoi occhi felici, stia giocando spensierato tra fiori profumati.

Dobbiamo cercare, tutti, di non dimenticare mai ciò che è successo, proprio per sensibilizzare sempre di più istituzioni e gente comune, al fine di porre fine a questa piaga sociale.

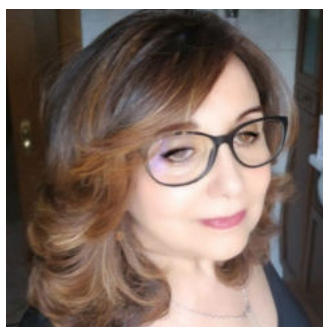
Federica e Andrea non dovranno essere viste come due persone che non ci sono più, ma come una mamma e un figlio presenti tra di noi che lottano con noi e che finalmente vincono ed estirpano questo male.

Ripartiamo, quindi, dall'ascolto e, soprattutto, scrollandoci di dosso tutti quei lacci che possono soffocarci.

A tutte le donne auguriamo coraggio, forza, libertà, e amore per se stesse e per le altre donne.

Federica e Andrea non dovranno essere ricordati soltanto in questi giorni, ma dovremo sempre pensare a loro, anzi farci guidare da loro in questa battaglia. *Raffaele Burgo*

TERESA ACCOTI VA IN PENSIONE



Trebisacce, 21/12/2021 - La direttrice dell'ufficio Postale dal prossimo primo gennaio sarà in quiescenza. Dopo ben 43 anni di onorato servizio presso l'Ente Poste Italiane e dal 2005 in servizio continuativo presso l'ufficio postale in marina, per la direttrice Teresa Accoti, è giunto il momento di lasciare il servizio attivo.

L'Accoti Teresa avrà così più tempo per dedicarsi alla famiglia e nel ruolo di moglie si dedicherà al marito Pino Petrone e come mamma ai due figli Francesco e Mario. Ha sempre creduto profondamente nel valore della famiglia e ora sarà felicissima di servirla e viverla a tempo pieno. E' appena il caso di ricordare che Teresa Accoti lascia l'ufficio ben organizzato e con personale professionalmente qualificato. E' consapevole la direttrice Accoti che da soli non si va lontano e ha sempre, durante gli anni, contato sul lavoro dei collaboratori che con zelo ha promosso sul campo le direttive della direttrice facendo, in sinergia, raggiungere risultati di alta efficienza all'ufficio postale. La direttrice Accoti non ha mai perso l'occasione per esprimere la sua gratitudine ai collaboratori per la presenza, la condivisione e per la cordialità dimostrata negli anni. Ma non basta. A ciò si aggiunge la capacità personale di Teresa Accoti che possiamo sintetizzare nella sua ricchezza interiore, nella sua schiettezza, nella sua onestà professionale, nella sua

disponibilità all'ascolto, nella sua professionalità e nell'amore che ha dentro come sentimento che utilizza in tutto ciò che fa. Il Natale è ormai alle porte e auguriamo alla direttrice Accoti "Buone Feste" e un futuro da pensionata come il suo cuore desidera. *Franco Lofrano*

ERNESTO PAURA: UN GIORNALISTA DI LUNGO CORSO



Trebisacce, 04/12/2021 - "Un Giornalista di lungo corso", è il titolo del libro dedicato alla storia professionale del giornalista decano **Ernesto Paura**, di Corigliano Calabro, edito dalla Libreria-Editrice 'Aurora' di Corigliano Calabro, stampato nel luglio 2021, di 232 pagine corredate da foto, che il Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti del Circolo della Stampa "Pollino-Sibaritide", ha inteso

omaggiare curandone la pubblicazione. Ernesto Paura è da 50 anni iscritto nell'Albo professionale, compiuti lo scorso 20 giugno, dei giornalisti calabresi e in tutti questi anni di attività giornalistica ha sempre avuto come bussola la semplicità, la chiarezza e la brevità. Ha sempre curato il settore della corretta informazione, ma non mancano i contenuti di formazione a cui le nuove generazioni possono fare giusto riferimento per una sana crescita culturale. Quando si ha dinanzi il foglio bianco pronto ad accogliere la notizia, il giornalista deve fare attenzione alle leggi che sono in agguato e non è difficile commettere qualche errore e trovarsi a fare i conti con qualcuno dei codici. Ernesto Paura ha sempre operato bene e sconsiglia il facile testo e l'improvvisazione ai giovani, nella consapevolezza che il testo giornalistico ha delle regole da rispettare, così come nella vita se si hanno obiettivi sani e meritevoli da raggiungere con impegno, serietà e passione. Durante la sua intensa attività giornalistica ha collaborato con diverse testate importanti, e solo per citarne alcune, a cominciare da: Il Corriere d'Informazione, la Notte, la Tribuna del Mezzogiorno, Il Corriere dello Sport, Libertà, Il Mattino e La Gazzetta del Sud. Per quest'ultima testata è ancora ed è stato per ben 50 anni un testimone di riferimento del tempo e dei fatti che hanno accompagnato la storia della Sibaritide, e in particolare di Corigliano la sua amata città dove vive e opera. Ha anche diretto e curato il giornale "Il Popolano" e anche qui le sue ore di presenza in redazione non si contano perché da persona seria e responsabile ogni piccolo dettaglio non poteva e non doveva sfuggire al suo controllo. Per completezza d'informazione sul suo profilo di persona, è bene precisare che Ernesto Paura è un passionale pluriversatile e spazia dal giornalismo di qualità, alla saggistica, alla pittura come arte che è nutrimento dell'anima. Oltre che membro del direttivo del Circolo della Stampa, ricopre il ruolo di Teso-

riere e questo la dice lunga sulla sua condivisa onestà e serietà, anche comportamentale nei rapporti interpersonali. Il rispetto dell'Etica e della Deontologia professionale lo hanno sempre accompagnato e la chiarezza espositiva è ritenuta un dovere per offrire al lettore l'opportunità di capire i fatti. Ernesto Paura non ama essere ringraziato per il suo puntuale e attento lavoro giornalistico, ma è un sentire comune per noi giornalisti dire grazie, quantomeno, per aver posto l'accento sull'importanza del ruolo del giornalismo come garante della libertà dei cittadini", come ha giustamente ricordato nella premessa del libro il Presidente del Circolo la stampa, Mario Alvaro. Grazie! Mille volte grazie! a Ernesto Paura per aver tanto contribuito a informare e formare i tanti giovani e anche gli adulti. Un libro da leggere sicuramente per capire e comprendere che per essere consegnati alla storia occorre operare con impegno e professionalità.

Franco Lofrano



LA MOTO DI ALFREDO LUTRI, MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



Trebisacce, 18/12/2021 - "La moto di Alfredo" è il titolo di una pubblicazione, frutto di un'approfondita ricerca storica promossa da Fatima Ruggio docente dell'Istituto Comprensivo "C. Alvaro" di Trebisacce che sarà presentata in occasione dell'80esimo anniversario della morte del bersagliere trebisaccese Alfredo Lutri, patriota ed eroe, Medaglia d'Oro al valore militare, uno delle migliaia di italiani

caduti in guerra sul fronte russo il cui destino rimane fortemente legato alla sua moto, la storica Moto Guzzi, scelta come "moto da guerra" insieme alla mitica Gilera, perché velocissima e affidabile, su cui però il patriota trebisaccese andò incontro alla morte, non prima però di aver dato prova di grande coraggio e generosità. Per ricordare e celebrare la sua eroica figura l'Istituto Comprensivo "C. Alvaro" guidato dal Dirigente Scolastico Giuseppe Antonio Solazzo ha organizzato una grande manifestazione commemorativa alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Nicola Tota, di origini pugliesi, Bersagliere, Comandante delle Forze Operative del Sud Italia, del Commissario Prefettizio Carlo Ponte e di tantissime altre autorità militari e civili. L'Inno di Mameli solennemente cantato dal coro dell'Istituto e da tutti i presenti, oltre alla folta presenza di bersaglieri con le piume al vento ha dato subito l'idea della solennità e dell'orgoglio condiviso per l'appartenenza alla comunità che ha dato i natali a un eroe amato come Alfredo Lutri Medaglia d'Oro a cui è intitolata la strada principale della città. A dare un tocco di folklore e di sano patriottismo ha contribuito la presenza dei militari piumati tra cui,

oltre al Generale Tota, la Fanfara del 7° Reggimento Bersaglieri di Altamura (BA) che ha intonato il silenzio d'Ordinanza in memoria di tutti i militari caduti in guerra tra cui il bersagliere motociclista trebisaccese Alfredo Lutri. In realtà quella dei Bersaglieri è, fra le armi del nostro esercito, una delle più amate dal pubblico italiano, una delle più rispettate e una delle più affascinanti. L'idea del "soldato sempre di corsa" ha infatti generato da sempre un'ammirazione particolare per questo corpo dell'Esercito Italiano, a tal punto che molti soldati appartenenti a questo Corpo ne hanno fatto una ragione di vita. Così come aveva fatto il bersagliere Alfredo Lutri a cui piaceva la velocità della moto che, specie nelle aride steppe russe, si faceva preferire alla bicicletta. Così, dopo essersi arruolato per servire la patria, la moto divenne, fino all'ultimo giorno di esistenza, la sua fedele e inseparabile compagna di vita. Entrato a far parte del Corpo dei Bersaglieri, per la sua prima missione denominata Operazione Barbarossa, l'11 agosto 1941, così come racconta di lui lo storico Tommaso Lunardi, Alfredo Lutri era di pattuglia nel territorio dell'attuale Pokrowskoje a bordo della sua moto insieme al commilitone Germano Narduzzi che sedeva sul posto a fianco del sidecar. "Motociclista in esplorazione avanzata, fatto segno ad intenso fuoco dal nemico in agguato, - così si legge nella motivazione della Medaglia d'Oro al valor militare - persisteva nel suo compito di ricognizione, finché veniva colpito gravemente insieme al compagno di macchina. Con supremo sforzo, Alfredo Lutri, lungi dall'abbandonare la manopola del gas della sua Moto Guzzi, riprendeva la guida del mezzo per comunicare al proprio Comandante l'esito della ricognizione avanzata e per portare in salvo il compagno. Giunto in presenza del suo Comandante, Alfredo Lutri si abbatté morente subito dopo, ma accennando soltanto alla ferita del compagno, perché gli fosse data la precedenza nelle cure. Magnifico esempio di dedizione al dovere, di spirito militare e di cameratismo, fino al supremo sacrificio della vita". Con questa motivazione Alfredo Lutri è entrato di diritto tra gli eroi che hanno dato la vita per fare grande e libera l'Italia e la città di Trebisacce che si onora di avergli

dato i natali fa bene a rendergli omaggio con iniziative come quella organizzata mercoledì 15 dicembre dall'Istituto Comprensivo "C. Alvaro". In una società sempre più distratta e superficiale, nella quale pronunciare il sostantivo "patria" diventa un fatto sempre più desueto, una ventata di sano patriottismo fa bene. E fa bene soprattutto in una Scuola dove vengono istruiti e formati i cittadini di domani.

Pino La Rocca

SUCCESSO PER LA MASTERCLASS SUL TRUCCO SPOSA.

Trebisacce, 16/12/2021 - Successo per la Masterclass sul trucco Sposa. Con la partecipazione straordinaria di Giorgia Bertoldi tra le Bridal Look Maker più quotate d'Italia, direttrice di un'Accademia nel cuore di Roma, con esperienza in prestigiosi set cinematografici, nonché in importanti sfilate di moda con stilisti di grandissima fama. Ospite della Visagista Make Up Artist Daniela Nigro, la Bertoldi ha tenuto nella cittadina jonica, tre intense giornate di lezioni sul campo, che hanno coinvolto decine di modelle del territorio. Soddisfazione è stata espressa dall'ideatrice della Masterclass, Daniela Nigro. "Lo sanno tutti che i sogni son desideri di felicità, ed a volte possono anche avverarsi.



Sognare è per i più coraggiosi, sognare significa sperare, amare, lottare, contro ogni logica, contro ogni realtà, contro ogni evidenza". Poi anche un segreto, reso pubblico. "Io un giorno ho aperto il mio cassetto dove custodisco i miei sogni, ne ho preso uno e ho fatto in modo di farlo diventare realtà". Da qui l'idea di portare nell'Alto Jonio cosentino la nota Look Maker. "Era da tempo che la seguivo, ed ho voluto così organizzare a Trebisacce una Masterclass sul Trucco Sposa svolto proprio da lei". Ma c'è di più. E la stessa Nigro che lo racconta con estremo entusiasmo. "Oltre ad averlo organizzato, ho voluto partecipare come allieva al corso perché amo così tanto il mio lavoro, che voglio migliorare ogni giorno sempre di più, per poter dare sempre il massimo a chi crede in me. E oggi sono strafelice, perché oltre ad aver conosciuto una grande professionista, ho avuto modo di avere a che fare con una donna meravigliosa". Daniela Nigro tra le più gettonate Make Up Artist del Sud Italia, ha voluto infine ringraziare di cuore a chi ha avuto fiducia in lei, "una fiducia libera e senza compromessi, che spero di ricambiare allo stesso modo. Perché a me piacciono le persone che affrontano la vita con leggerezza,

ma che alla base hanno dei valori fermi". Voglio attorniarli - è il suo auspicio - di persone come Giorgia Bertoldi, che solo con la loro presenza, rendono migliore il mio cammino. Certe persone non si trovano ogni giorno, e avere la fortuna di viverle è una magia. Dulcis in fundo i ringraziamenti a Chiara, storica collaboratrice di Giorgia, "perché mi ha aiutata tanto, affinché tutto andasse come desideravo. Un grazie immenso a chi mi ha sostenuta, dagli esercenti alle modelle, a mio marito, alla mia famiglia, loro tutti hanno fatto sì che il mio sogno prendesse forma, proprio come nelle favole". E l'augurio finale, un vero e proprio motto, per il presente ed il futuro. "Penso che lavorare e collaborare insieme, significa vincere insieme", ha concluso Daniela Nigro.

Rocco Gentile

ELEZIONI COMUNALI DI PRIMAVERA: SI APRONO LE DANZE

Trebisacce, 21/12/2021 - Elezioni comunali di primavera: mancano circa sei mesi all'apertura delle urne ma c'è chi ha deciso di anticipare i tempi della campagna elettorale per prendere vantaggio rispetto alla concorrenza che, da quanto si vocifera, dovrebbe essere abbastanza folta e agguerrita. Il primo gruppo ad uscire allo scoperto e ad annunciare la prima uscita pubblica è stato il movimento politico, civico e popolare denominato "Trebisacce 2030" che domani, mercoledì 22 dicembre, alle 17.30, esordirà ufficialmente presentando i protagonisti dell'iniziativa e il proprio progetto politico. Progetto politico che, da quanto si legge nella prima comunicazione ufficiale, mira ad un radicale cambiamento di uomini e di metodi rispetto al passato. "Un movimento, - si legge infatti in premessa nella nota politica - che prescinde dalle tradizionali appartenenze partitiche e che si propone l'obiettivo di realizzare una vera e propria rivoluzione culturale per il progresso morale e materiale della nostra comunità, da realizzare attraverso il contributo di ciascun cittadino... Il Movimento - si legge



ancora - si propone una netta discontinuità con il passato, al fine di determinare una rottura del sistema delle logiche familistiche e clientelari e che interpreti il ruolo politico-istituzionale come servizio e non come mera gestione del

potere ed esercizio del comando che finora ha prodotto conseguenze nefaste sulla stessa tenuta civile e democratica del tessuto sociale della città”.

Si tratta, da quanto si legge, di un progetto ambizioso e futuristico che mira a ridisegnare, attraverso il metodo della democrazia partecipata e del gioco di squadra che valorizzi le competenze dei singoli, la geografia politica locale, con una prospettiva di lungo respiro che sia in grado di programmare la crescita sociale e culturale della comunità con lo sguardo rivolto al 2030. <Dunque – si legge in conclusione nella nota diffusa dall’ispiratore dell’iniziativa politica, il dr. Andrea Petta già assessore e vice-sindaco nella prima Giunta-Mundo e consigliere “indipendente” nella seconda, e quindi con una notevole esperienza politica alle spalle – una gestione della cosa pubblica improntata a criteri di imparzialità, di trasparenza e di equità, che obbedisca a criteri di efficienza, efficacia, tempestività, correttezza, che ponga in essere politiche attive di lotta alle disuguaglianze, alle discriminazioni, ai privilegi...>. A firmare il documento, insieme ad altri 17 cittadini, lo stesso Andrea Petta e inoltre Marco De Paola, Aldina De Luca, Pietro Paladino, Paolo Basile, Felice Gualtieri, Emmanuel Mineo, Giovanni De Giovanni, Ermelinda Mazzei, Giuseppe Laudonia, Sandro Rescia, Giacinto Licursi, Francesco Damiano, Giuseppe Carbonara, Enzo Aggazio, Pina Fazio, Leonardo Tufaro e Luciano Marino.

Pino La Rocca

UN LUNGO AUTUNNO DI SUCCESSI LETTERARI PER SALVATORE LA MOGLIE

Un autunno davvero ricco di riconoscimenti importanti per il nostro collaboratore e scrittore Salvatore La Moglie, i cui lavori, nei vari generi letterari, vengono apprezzati ormai ovunque in tutta Italia. Qui di seguito presentiamo la rassegna dei premi ottenuti nel “lungo autunno”, da settembre al 21 dicembre:

- Finalista con Menzione d’Onore al Premio Poesie d’Amore di Ali-Penna d’Autore per la lirica *Omaggio a Cesare Pavese* (Torino, luglio 2021);

- Finalista con Segnalazione di Merito al Premio “Poesia, Segreto dell’anima” per la poesia a tema “La pandemia ha cambiato la nostra vita” con il testo *Il virus della morte lenta* (Rogliano, settembre 2021);

- Menzione di Lode e Menzione d’Onore al Premium Poetae et Poesis 2021 per la poesia *L’eternità* (San Severo-FG-, settembre 2021);

- Finalista Secondo classificato al Premio Letterario Roccagloriosa (SA) (dell’Associazione Culturale Onlus Effetto Donna) nella Sez. Fiabe con il testo *Caporal Tabacco*, e Secondo classificato con il Racconto breve *Lorella e Gianni, il suo assassino* (Roccagloriosa - SA- settembre 2021);

- Finalista Quarto Classificato al Premio Internazionale di Letteratura Città di Arce

2020 nella Sez. Saggistica per i *Profili letterari del Novecento* (Arce, 5 settembre 2021);

- Finalista Primo Classificato al Premio Internazionale di Letteratura e Poesia- Dante: La Divina Commedia (Creati-Vita - Prima Edizione), Firenze nella Sez. Saggistica inedita con il testo *Dante e il romanzo della Divina Commedia. Inferno* (Firenze, settembre 2021);

- Finalista Sesto classificato al Premio Internazionale di Poesia Internazionale Città di Varallo, della Otma2 Edizioni di Milano, per il libro edito *I poeti non scrivono sulla sabbia* e Finalista per la poesia singola *Nella selva del peccato* inserita nell’Antologia del Premio (Varallo Sesia-VC- settembre, 2021);

- Finalista con Menzione d’Onore e medaglia al Premio Solopoesia 2021 (Carta e Penna) per la silloge edita *I poeti non scrivono sulla sabbia* (Torino, settembre 2021);

- Finalista Secondo classificato ex-aequo al Premio M. Soldati (Centro Pannunzio-Torino) nella Sez. Narrativa Edita con il libro *Il cocchio alato del tempo* (Torino, ottobre 2021);

- Premio d’eccellenza alla Cultura al Premio Internazionale d’eccellenza “Città del Galateo”, VIII Edizione, “Per il grande contributo culturale in ambito letterario a livello nazionale e internazionale” (Roma, ottobre 2021);

- Finalista con Premio Atlantide per la poesia singola *I poeti non scrivono sulla sabbia*; Diploma di Merito per la poesia *Amo la parola* e Menzione per la poesia *Il poeta è un minatore* al Primo Concorso Letterario Nazionale “Autori Italiani 2021” (ASSOCIAZ. ATLANTIDE) (Genova, ottobre 2021);

- Finalista con Premio della Giuria al Premio Letizia Isaia 2020 (Associazione Le Luci sulla Cultura) nella Sez. Poesia, con il testo *Com’era bella una volta la nostra Terra!* (Roma, ottobre 2021);

- Segnalazione di Merito al Premio Letterario “Lettere al Sempione” 2021 nella Sez. Narrativa Edita con il libro *Il cocchio alato del tempo* (Roma, ottobre 2021);

- Finalista con Menzione Speciale della Giuria al Premio Letterario Nazionale “Publio Virgilio Marone” nella Sez. Saggistica per il testo *Dante e il romanzo della Divina Commedia. Inferno* (Pozzuoli-NA- ottobre 2021);

- Finalista Terzo Classificato al Premio Letterario Internazionale Lago Gerundo nella Sez. Saggistica Edita con il testo *Dante e il romanzo della Divina Commedia. Inferno* (Paullo-MI- ottobre 2021);

- Finalista con Menzione d’Onore al Premio Internazionale “Vita Via Est” (dell’Associazione Culturale d’Arte e Poesia Luigi Bulla) nella Sez. Poesia in lingua italiana, per il testo *I poeti non scrivono sulla sabbia* (Catania, novembre 2021);

- Premio Speciale della Giuria per la poesia singola *Il poeta è un minatore* al Premio Internazionale I Colori dell’anima 2021 (Sanremo, novembre 2021);

- Finalista Primo Classificato al Premio Letterario “Galeotto fu il libro e chi lo scrisse” (promosso dalla “Tigulliana” di Santa Margherita Ligure) nella Sez. Saggistica per il testo *Dante e il romanzo della Divina Commedia. Inferno* (Santa Margherita Ligure, novembre 2021);

- Menzione di Merito per la poesia *Amo la parola* al Premio Internazionale di Poesia Città di Camporeale (Camporeale - PA- novembre 2021).

- Finalista Terzo Classificato al II° Concorso Internazionale "PAROLE IN LUCE" (Associazione Il Faro) nella Sez. Favole per la fiaba *Caporal Tabacco*, e finalista con Menzione di Merito nella Sez. Narrativa breve per il racconto *Rita e i cinque balordi* (Roma, novembre 2021);

- Finalista Quinto Classificato nella Sez. Narrativa al Premio Internazionale Agenda dei Poeti 2020 (OTMA2, Milano) per il racconto *I campanelli d'oro* e Finalista per la poesia inedita *Un giorno tutto lasceremo* (Milano, novembre 2021);

- Finalista Terzo classificato al Premio Nazionale di Arte e Letteratura "Manuel Foderà" III Edizione 2021, nella Sez. Narrativa Edita con il libro *Il cocchio alato del tempo* (Riposto -CT- novembre 2021);

- Diploma di Merito per la silloge edita *I poeti non scrivono sulla sabbia* al Premio Intern. M. Buonarroti (Seravezza, novembre 2021);

- Finalista con otto riconoscimenti al Premio Letterario Internazionale Magna Graecia Arte e Poesia (Associazione Atlantide): Primo classificato ex aequo per il racconto breve *I campanelli d'oro*; Premio Atlantide per il libro edito di poesie *Il poeta è un minatore*; Premio Serigrafisud per l'Articolo Giornalistico – Recensione a libro *La religione laica della libertà nell'ultima opera di P. F. Quaglieni*; Diploma Speciale per la poesia inedita *Un giorno tutto lasceremo*; Encomio per la Favola *La carrozza del marchese*; Diploma di Merito per la poesia edita *L'eternità*; Menzione per la poesia a tema "Carezze d'Autunno" con il testo *Le povere secche foglie d'autunno*; Certificato di Partecipazione per la Sezione Haiku (Cosenza-Genova, novembre 2021);

- Menzione d'Onore con Medaglia alla IX Edizione del Premio Intern. Città di Sarzana per la Sez. Libro Editto di Narrativa con il romanzo *La stanza di Pascal*, (Sarzana, dicembre 2021);

- Finalista Primo Classificato al Premio Città di Mesagne 2020-21 nella Sez. Saggistica edita con il libro *Profili letterari del Novecento* (Mesagne, dicembre 2021);

- Attestato di Merito per la poesia *Amo la parola* per il "Calendario Arte e Poesia 2022" realizzato dalla Nuova Accademia dei Bronzi (Catanzaro, dicembre 2021);

- Premio della Critica come "MELIOR OPERA-Romanzo di ambiente e di costume" al Premio Letterario Nazionale "Le parole arrivano a noi dal passato" 2021 (Associazione Rinnovamenti) per il Libro Editto di narrativa edita *La stanza di Pascal*, e Premio Rublanum per il Libro Editto di poesia *I poeti non scrivono sulla sabbia* (Rogliano, dicembre 2021);

- Secondo Classificato per il Libro Editto di Poesia *I poeti non scrivono sulla sabbia* e Premio della Giuria per il Libro Editto di Narrativa *Hanno rapito Moro!* al Premio Internazionale di Poesia e Narrativa -XVIII Edizione- 2021 (Sorrento, dicembre 2021);

- Finalista Primo Classificato al 14° Concorso nazionale e internazionale di poesia e narrativa - "Club della Poesia" nella Sez. Narrativa-Romanzo Editto per il libro *Hanno ucciso Moro!* (Cosenza, dicembre 2022).

Altri riconoscimenti giungeranno a breve. Noi facciamo, come sempre, i nostri migliori auguri a Salvatore La Moglie, aspettando l'arrivo di sempre più importanti e prestigiosi riconoscimenti.

SALGONO I CONTAGI, SITUAZIONE A RISCHIO ZONA ROSSA



Villapiana, 27/12/2021 - Salgono i contagi. La situazione si fa ogni giorno più critica e rischia di sfuggire al controllo se non si attivano controlli più intensi e più severi. Lo sostiene in una nota-stampa il consigliere comunale della Minoranza "SiAmo

Villapiana" Michele Grande il quale, lungi dal voler creare allarmismo, chiede all'esecutivo in carica di intensificare i controlli perché, secondo quanto sostiene qualcuno sul web commentando le preoccupazioni di Grande, non c'è, da parte di molti, quel rispetto rigoroso delle precauzioni anti-Covid che la situazione richiederebbe. <I numeri – scrive Michele Grande con un occhio attento ai dati che il Comune continua a pubblicare sulla pagina istituzionale dell'Ente – continuano a crescere inesorabilmente e penso sia giunto il momento di intervenire per evitare per fine anno numeri da zona rossa. La situazione – ha suggerito Michele Grande – è delicata e preoccupante, ma per fortuna non è ancora irreversibile. Occorre però intensificare i controlli, prendere una posizione chiara ed evitare situazioni di promiscuità perché, – ha concluso l'ex candidato-sindaco – da quello che si vede in giro, ad onor del vero non solo a Villapiana, rischiamo grosso praticamente tutti>. In realtà, a differenza di quanto avviene in quasi tutti gli altri comuni del Comprensorio, tra cui Trebisacce, che non pubblicano i dati dei contagi, l'esecutivo comunale guidato dal Sindaco Paolo Montalti ha consapevolezza che la situazione non è semplice tanto che già diversi giorni prima delle vacanze natalizie, per prevenire la diffusione dei contagi, ha chiuso le scuole di ogni ordine e grado, così come, per lo stesso motivo, <considerando l'innalzamento della curva epidemica e la crescita del numero dei positivi> il Sindaco ha annullato gli eventi previsti per festività natalizie, tra cui il mega-concerto di Capodanno <allo scopo si legge ancora nell'Ordinanza – di garantire massima e assoluta salvaguardia della salute pubblica>. Questo evidentemente non è bastato perché i dati lodevolmente diffusi dal Comune di Villapiana (80 + 50 in attesa di conferma il 17 dicembre; 83 + 56 il 20 dicembre; 84 + 61 il 22 dicembre e 97 + 50 ieri 27



dicembre) parlano di un'escalation dei contagi che va fronteggiata, da parte dei cittadini con un utilizzo più rigoroso delle precauzioni anti-Covid (mascherina, distanziamento e igiene delle mani) e da parte del Comune intensificando i controlli.

Pino La Rocca

IL MAESTRO GAETANO VINCENZI: I BUONI MOTIVI PER CUI BISOGNA MANGIARE IL GELATO D'INVERNO.



Villapiana, 10/12/2021 - Il Gelato Artigianale stimola l'ormone della felicità e riduce lo stress.

Ebbene sì, siamo un popolo di appassionati di gelato.

Basta contare le 35.000 gelaterie sparse da sud a nord del nostro stivale e sapere che contano circa il 50% delle gelaterie di tutto il resto del mondo e il dato è incontrovertibile.

Secondo le statistiche, anche se oggi influenzate dalla Pandemia, ogni italiano consuma dai 3 ai 10 kg di gelato in un anno riferito ovviamente a quello artigianale, un margine abbastanza ampio che giustifica un così alto numero di gelaterie.

Il gelato d'inverno è un concentrato di felicità e fa bene.

Uno studio sugli effetti della sua assunzione anche con le basse temperature, ha dimostrato che il gelato d'inverno è in grado di apportare notevoli benefici al corpo e alla mente. Lo studio delle calorie e dei nutrienti del gelato artigianale ha inoltre dimostrato che, facendo attenzione alle qualità, il gelato non fa male neanche durante una dieta ipocalorica.

Il gelato resta un vero condensato di felicità da gustare anche con il freddo. Ovviamente parliamo di gelato artigianale, preparato con materie prime del territorio e secondo le tecniche di produzione dei maestri gelatieri.

Il gelato Migliora l'umore e riduce lo stress.

Il gelato è in grado di stimolare la produzione di serotonina (l'ormone della felicità) e influenzare il nostro umore quotidiano. Il latte, contenuto nel gelato artigianale, contiene l-triptofano, un aminoacido essenziale che favorisce la riduzione dei livelli di stress. Questo aminoacido esercita un'azione di rilassamento sul sistema nervoso, soprattutto durante le ore notturne, contribuendo a migliorare la qualità del sonno.

Il nostro cervello associa il gelato a un momento di piacere in grado di riportarci ai momenti felici della nostra infanzia. In estate la voglia di gelato è legata alla necessità di qualcosa di fresco mentre in inverno è associata al desiderio di

qualcosa di dolce e piacevole che allevi il malumore legato al cattivo tempo.

Il gelato è fonte di energia e allevia l'intolleranza al freddo.

Realizzato con materie prime di alta qualità, il gelato artigianale è fonte di nutrienti per il nostro organismo. Ricco di sali minerali, vitamina A, vitamine B6 e B12, vitamina D, vitamina E, fosforo e calcio, il gelato artigianale non solo è un ottimo rinforzante per le ossa ma diventa una potente fonte di energia soprattutto d'inverno quando il freddo mette a dura prova le nostre difese immunitarie.

Sembrerebbe anche dimostrato che mangiare gelato durante l'inverno, aiuti a ridurre la sensazione di freddo avvertita dal nostro sistema nervoso limitandone i sintomi. Inoltre, la sua azione rinfrescante funge quasi da analgesico naturale alleviando mal di gola e tosse.

Sembrerebbe anche dimostrato che mangiare gelato durante l'inverno, aiuti a ridurre la sensazione di freddo avvertita dal nostro sistema nervoso limitandone i sintomi. Inoltre, la sua azione rinfrescante funge quasi da analgesico naturale alleviando mal di gola e tosse.

...Buon Gelato d'inverno a tutti, ma vi raccomando...che sia Gelato Artigianale!!

Gaetano Vincenzi



Ci sono solo due cose per cui vale la pena vivere, uno è un buon gelato, l'altro è un gelato ancora migliore.

(Fabrizio Caramagna)

